

ARGENTINA 2013

GENNAIO 2013 (n 43)

Agenda politica

Con il 2013 si è aperto in Argentina un nuovo anno elettorale. Il prossimo ottobre si terranno infatti le elezioni legislative che vedranno il rinnovo di due terzi della Camera dei Deputati e di un terzo del Senato. Si tratterà di un passaggio importante, per verificare la tenuta o meno dell'attuale maggioranza di governo, con particolare riferimento alla possibilità che il PJ possa aumentare il numero dei parlamentari (e mettere insieme i due terzi dei rappresentanti eletti alla Camera e al Senato, necessari per la riforma costituzionale che apra le porte al "terzo mandato").

Molti i movimenti in atto nelle diverse forze politiche, dettati proprio da questa scadenza. Uno dei principali terreni di scontro è rappresentato dal rapporto con alcuni Governatori, sia di opposizione che appartenenti a frange dissidenti del peronismo. Si mantiene alto il livello di tensione con il Governatore di Cordoba, divenuto uno dei principali antagonisti della Casa Rosada. Nelle ultime settimane vi sono state nuove frizioni tra la Presidencia ed il Governatore di Santa Fe, Antonio Bonfatti, l'erede politico di Hermes Binner alla guida di questa Provincia. Ad inasprire i toni il recente annuncio, da parte di Binner, leader del Frente Amplio Progresista (FAP), seconda forza politica dopo il PJ alle ultime elezioni, di candidarsi come capolista del suo partito per le prossime elezioni legislative. Il terreno dello scontro è stato offerto dal tema del narcotraffico, e "dell'abbandono a se stessa", da parte del governo nazionale, dell'Amministrazione della Provincia di Santa Fe. Il governo ha messo in atto contro Santa Fe una perversa operazione politica", ha dichiarato alla stampa Binner, "non ci ha aiutato nella lotta contro il narcotraffico. Se c'è qualcosa che il governo di Santa Fe può rivendicare con orgoglio è il miglioramento dell'educazione, la costruzione di ospedali che sono all'avanguardia mondiale, una riforma della polizia e della giustizia, mai realizzati da precedenti governi del PJ", ha dichiarato ancora Binner, rispondendo alle successive accuse mosse dalla Kirchner contro Bonfatti.

A complicare lo scenario, le nuove dichiarazioni di Mauricio Macri, che è tornato a promuovere la propria candidatura in vista del 2015, senza rivelare però alcun progetto di alleanze per le prossime legislative o per le presidenziali. Ma uno dei potenziali avversari più duri, sarà il Presidente della Provincia di Buenos Aires, Daniel Scioli, che dall'interno del PJ, continua a tenere una posizione di "distanza dialettica" dalla Casa Rosada. Raggiunto da attacchi personali da parte di membri del governo, è stato costretto a rivelare all'opinione pubblica i suoi guadagni privati ed i risparmi in dollari: l'obiettivo degli attacchi è chiaro, è quello di provocarlo sperando in una sua reazione di rottura con il partito. Al momento Scioli sembra resistere e mantiene un certo livello di dialogo con Cristina Kirchner, cosciente dell'importanza strategica che il governo riveste nell'erogare i fondi necessari alla normale amministrazione della Provincia, e del fatto che –se la Kirchner non potrà ricandidarsi- potrebbe aprirsi per lui una candidatura "naturale" all'interno del peronismo alla successione presidenziale.

Anche il sindacato, sia quello filo governativo che quello antagonista, rappresentano ormai interlocutori fondamentali per la vittoria alle prossime elezioni legislative. Per questo il Ministro del Lavoro, Carlos Tomada, ha avviato un percorso di consultazioni sia con la CGT di Antonio Calò, che con CTA Hugo Yasky, al fine di discutere alcune delle loro rivendicazioni, come l'aumento dei salari di circa il 25%, e l'aumento della soglia per "los impuestos a las ganancias". Tomada, senza di fatto concedere nulla, ha ottenuto una sorta di tregua nelle rivendicazioni, che in molti casi si erano allineate alle contestazioni delle componenti sindacali dissidenti, guidate da Hugo Moyano. Nel comunicato congiunto si legge "che è stato trovato un compromesso esplicito, finalizzato a chiamare alla responsabilità tutti coloro che possono determinare non solo i salari ma anche i prezzi". A scaldare gli animi del sindacato filo governativo, sulle orme delle rivendicazioni del più antagonista Hugo Moyano, era stato l'incontenibile aumento dell'inflazione, che anche le stesse

associazioni sindacali, contraddicendo i dati ufficiali, registrano in continua ascesa. Secondo Antonio Calò, eletto nei mesi scorsi a capo della componente moderata e filo-kirchnerista della CGT, negli ultimi mesi “i prezzi di almeno 30-40 prodotti sono aumentati di circa il 25% su base annua”, ragion per cui gli aumenti rivendicati dal sindacato fissano una soglia minima del 25%. Secondo la CGT, anche se non vi sono state ancora risposte certe da parte del governo, “l’importante è individuare un percorso che ci porti ad un negoziato paritario con il governo”. Sul piede di guerra anche i sindacati della scuola, che hanno annunciato nuovi scioperi per chiedere aumenti degli stipendi del 30%.

Il nodo dell’inflazione, rappresenta una delle sfide più grandi dei prossimi mesi, soprattutto in vista delle elezioni legislative del 2013. L’anno si è aperto, infatti, con l’azione di “censura” adottata dal Fondo Monetario Internazionale, che ha confermato la “mancanza di progressi significativi”, nel miglioramento della credibilità delle statistiche economiche del paese: un nuovo fronte di contestazione per la Casa Rosada, accusata di aver fornito una misurazione per il tasso di inflazione del 2012 (10,8%), considerato non affidabile. Il provvedimento adottato dal FMI (considerato un “grave errore” da parte delle Autorità argentine), costituisce il passo che precede una eventuale azione di espulsione dal FMI, che potrebbe essere presa il prossimo novembre qualora le Autorità argentine non migliorassero i criteri di misurazione dei fondamentali macroeconomici del paese. Questo scontro, se da un lato getta molte ombre sulla Casa Rosada, dall’altro offre a Cristina Kirchner un nuovo argomento dal forte impatto nazionalista, a favore di una mobilitazione contro “l’intromissione” della Autorità monetarie internazionali negli affari interni argentini, argomento che potrebbe avere un certo seguito nei prossimi mesi di campagna elettorale. “Contro l’Argentina il FMI si comporta come un insegnante, ci considera come il cattivo esempio, l’alunno cattivo perché abbiamo detto no alle ricette che hanno cercato di imporci dal 2003”, ha commentato la Presidenta dopo l’azione intrapresa dal FMI. Oltre alle polemiche mediatiche, il nodo dell’inflazione, sembra però presentarsi come una problematica non più rinviabile, che potrebbe costare anche in termini elettorali all’attuale maggioranza di governo. In tal direzione va il recente provvedimento preso dalla Casa Rosada, d’accordo con le principali catene di supermercati, di congelare i prezzi dei beni agroalimentari per due mesi, dopo il picco rilevato nel mese di gennaio del +2,6%.

Ad aggravare la situazione, a gennaio alcuni dati negativi dell’economia: in calo la produzione industriale. Il 2012 si è chiuso, infatti, con un -1,2% e con forti picchi negativi di alcuni settori strategici, come il siderurgico (-8,7%) e quello auto (-6,6%). A calare, inoltre, gli investimenti stranieri, scesi del 6,4% nel 2012, probabilmente disincentivati da fattori quali l’incertezza regolatoria, come nel caso della società controllata da Enel, Endesa Costanera, che nel 2012 ha accumulato perdite per quasi 90 milioni di dollari.

Agenda regionale

Ad inizio d’anno la Presidenta argentina Cristina Kirchner, e il Presidente peruviano Ollanta Humala Tasso, si sono recati a Cuba, riunendosi con Autorità locali, per l’agenda bilaterale, e poi hanno fatto visita in ospedale al Presidente venezuelano, Hugo Chavez. Stesso itinerario anche per l’ex Presidente Lula, che ha visitato il Presidente Chavez, ed ha avuto una riunione bilaterale con Raul e Fidel Castro, cui è seguita una visita al cantiere del nuovo Porto di Mariel, progetto varato dallo stesso Lula quando era ancora Presidente della Repubblica, nel 2010, con un finanziamento di oltre 500 milioni di dollari. “Questa è l’opera più complessa iniziata a Cuba”, ha commentato il Presidente Raúl Castro, parlando con Lula durante la visita alle installazioni del porto, che diventeranno la principale porta d’entrata e uscita del commercio cubano con l’estero, adeguato alle navi post Panamax. Osvaldo Bravo, Direttore generale dell’impresa a capitale brasiliano DIP-Mariel, ha spiegato che questo progetto d’investimenti è l’inizio della prima Zona Speciale di Sviluppo del paese, di circa 465 Km².

Il Vice Presidente del Venezuela, Nicolas Maduro, ha avviato una serie di incontri con alcuni Ministri degli Esteri della regione, a partire dall'Ecuador, dalla Colombia e dall'Argentina, con l'obiettivo di consolidare i rapporti di Caracas con le altri capitali (dell'ALBA e non), in un momento così difficile per il paese.

Si é riacutizzata la tensione tra Buenos Aires e Londra sulla questione delle isole Malvinas. Il Ministro degli Esteri argentino, Timermann, ha ribadito con forza la contrarietà dell'Argentina al "referendum" per far scegliere ai 3 mila abitanti delle isole la propria nazionalità. Timermann ha rifiutato di partecipare ad una riunione bilaterale, a Londra, con il suo omologo William Hauge, dopo che quest'ultimo aveva invitato alla riunione rappresentanti del "governo dell'arcipelago". Nel frattempo le Autorità argentine continuano ad adottare azioni legali contro le società petrolifere inglesi attive nelle acque dell'arcipelago.

Viaggio di Cristina Kirchner negli Emirati Arabi e in Indonesia. Ad Abu Dhabi la Presidenta si é riunita con il suo omologo, Jeque Jalifa Nahyan, dopo aver partecipato al VI "Summit sulle energie del futuro". Successivamente la Kirchner si è recata in visita ufficiale in Indonesia. In Agenda la firma di diversi accordi bilaterali nel settore degli investimenti, con il suo omologo Susilo Bambang Yudhoyono, finalizzati a sostenere il settore della cooperazione industriale, agroalimentare, manifatturiera e nel turismo.

Mutamento di prospettiva nelle relazioni tra Buenos Aires e Teheran. Héctor Timermann ed il suo omologo iraniano, Alí Akbar Salehi, hanno firmato nelle settimane scorse, a margine di un incontro multilaterale in Etiopia, un Memorandum che permette la collaborazione tra i due paesi per il raggiungimento della verità sull'attentato all'AMIA, nel 1994. Dopo molte resistenze (basti ricordare la rottura con l'Iran voluta da Nestor Kirchner), Buenos Aires sceglie la via del dialogo attivando, congiuntamente alle Autorità iraniane, una "commissione della verità", in cui testimonierà lo stesso governo iraniano, visto che tra gli accusati dell'attentato vi è un ex Presidente iraniano. Secondo alcuni osservatori, si tratta di un riavvicinamento tattico, dettato da esigenze di carattere commerciale ed economico.

FEBBRAIO 2013 (N. 44)

Agenda politica

Con un intervento, durato oltre tre ore, la Presidenta dell'Argentina, Cristina Kirchner, ha inaugurato la 131a sessione ordinaria dei lavori della Camera dei Deputati. Con foga, coerentemente con il suo stile, la Presidenta ha difeso i 10 anni di gestione kirchnerista del potere, definendoli un "decennio guadagnato", riferendosi ai progressi relativi alla crescita economica, inclusione sociale e lotta della povertà. Nel discorso non ha mai toccato il controverso nodo dell'inflazione, che rappresenta un problema sempre più grave per lo sviluppo del paese. Gran parte dell'intervento ha riguardato la giustizia. Dopo aver rivendicato l'esigenza che i tempi della giustizia siano più "rapidi", soprattutto per quanto riguarda i funzionari pubblici (che a volte "finiscono per essere condannati dai media, senza esserlo nella realtà", ha esclamato Cristina, evocando le dure polemiche con il gruppo Clarín), ha introdotto il tema della "democratizzazione del sistema giudiziario", annunciando che il governo presenterà in Parlamento un "proposta di riforma del Consiglio della Magistratura, e dei criteri di ingresso nella carriera giudiziaria", sostenendo l'opportunità che la totalità dei membri del Consiglio della Magistratura siano eletti dal popolo, e aggiungendo di non ritenere obbligatorio che la funzione di magistrato sia riservata ai professionisti del Diritto ma che, al contrario, essa possa vedere l'accesso di qualunque cittadino superi gli esami previsti. Ha aggiunto che presenterà un progetto per la creazione di Corti di

Cassazione nei Tribunali civili e commerciali, che saranno delle “terze istanze giudiziali, per alleggerire il sistema e garantire la trasparenza”. Secondo quanto preannunciato dalla Presidenta nel suo intervento, nei prossimi mesi verrà presentata la proposta di una Ley de responsabilidad del Estado, volta a “garantire che lo Stato non sia trattato come un’impresa privata”.

Ferma la condanna dell’opposizione. Il senatore Mario Cimadevilla, ed il deputato Oscar Aguad, entrambi della UCR, hanno ribadito che “il progetto presentato dalla Presidenta è incostituzionale”. Hermes Binner, leader del Frente amplio progresista (FAP) ha criticato il governo nazionale, accusandolo di portare avanti una politica che “risponde ad un solo comando, stiamo andando verso una specie di ‘monogoverno’ le cui conseguenze potranno essere molto negative”. Gustavo Larreta, Capo di Gabinetto della città di Buenos Aires, del PRO, ha parlato di “visione egemonica” riferendosi alla proposta di riforma avanzata dalla Casa Rosada. Anche il Presidente della Asociación de magistrados y funcionarios de la Justicia, Luis Cabral, si è opposto nettamente alla riforma proposta dall’Esecutivo argentino, ed ha ribadito che “l’elezione popolare di giudici e magistrati è incostituzionale”. Più cauta, invece la reazione del Presidente del Consiglio della Magistratura, Mario Fera che, a sorpresa, ha definito la proposta “una sfida”. Il magistrato, legato al kirchnerismo, pur rimandando un giudizio più complessivo a dopo la divulgazione dei dettagli della proposta di riforma, ha inoltre dichiarato “c’è uno spazio, dentro la Costituzione, per il rinnovamento, sono sfide che la nostra società deve essere disposta ad intraprendere, sempre dentro le regole costituzionali”.

Altro tema molto sentito, e atteso dall’opinione pubblica oltre che dal mondo politico argentino, la questione di un eventuale cambiamento della Costituzione, per rendere possibile la rielezione della Presidenta che, invece, ha sprezzantemente dichiarato: “non riformeremo alcuna Costituzione, stiano pure tranquilli”.

L’intervento della Kirchner al Parlamento ha passato in rassegna altri temi, come la difesa della legge di ratifica dell’accordo raggiunto con le Autorità iraniane (siglato in Etiopia lo scorso gennaio), per la creazione di una Commissione della verità, formata da 5 magistrati internazionali, per indagare i fatti relativi alla strage dell’Amia del 1994. La legge è stata approvata dalla Camera, poco prima dell’inaugurazione della nuova sessione parlamentare, con un voto (131 favorevoli e 113 contrari), fortemente contestato dall’opposizione e dalla comunità ebraica argentina, che la bolla come una concessione delle Autorità argentine in cambio di presunti accordi di cooperazione con il governo di Teheran (anche in materia nucleare).

Inoltre, la Presidenta ha ribadito che l’Argentina non accetterà alcuna sentenza che imponga allo Stato di corrispondere ai creditori dei cosiddetti “fondos buitres”, compensi diversi da quelli accordati ai sottoscrittori delle due offerte fatte nel 2005 e 2010. Nelle prossime settimane, infatti, il Tribunale di New York emetterà una sentenza in merito al ricorso presentato da un fondo statunitense (NML), di risarcimento per circa 1.3 miliardi di dollari, a seguito del default del 2001. “Se dessero ragione alle posizioni assurde dei fondi, l’Argentina fallirà di nuovo e non potrà pagare”, ha tuonato la Presidenta.

Si abbassano i toni interni al PJ, in concomitanza con la perdita di peso dell’ipotesi di una eventuale ricandidatura di Cristina nel 2015. In occasione dell’inaugurazione della 141a sessione del Consiglio della Provincia di Buenos Aires, quasi coincidente con il discorso della Kirchner alla Camera, il Governatore ha mostrato un atteggiamento più disteso verso la Casa Rosada, dopo mesi di sorda contrapposizione, che hanno visto l’amministrazione provinciale ed il governo spesso in forte contrasto fra loro, per i ritardi nei trasferimenti finanziari statali al governo di La Plata. Daniel Scioli ha ribadito l’impegno per “una gestione integrata, con il governo nazionale ed i municipi”, elogiando la gestione della Presidenta. Sempre in questo clima conciliatorio e dialogante, Scioli ha più volte fatto riferimento alla necessità di rimodulare l’erogazione finanziaria, ricordando che la Provincia di Buenos Aires perde ogni anno una parte dei contributi previsti dal Fondo de reparación histórica del Conurbano, oltre che a quella di “migliorare la capacità di autofinanziamento della Provincia”. Nel suo discorso Scioli, schierandosi indirettamente a difesa del governo nazionale, ha inoltre chiesto “pazienza” ai diversi sindacati e ai lavoratori pubblici (soprattutto insegnanti), che in

questi giorni stanno organizzando imponenti scioperi contro il governo di Buenos Aires (circa una settimana di blocco delle lezioni, proprio alla ripresa della scuola dopo la pausa estiva), per chiedere aumenti salariali (30% contro il 22% offerto dal governo). Sempre con lo stesso spirito di distensione, Scioli ha infine concluso ringraziando tutti “i contribuenti bonaerensi”, che pagano le imposte ad una amministrazione sempre più in difficoltà nel garantire i servizi riconoscendo, di fatto, a questa fascia sociale il ruolo chiave per il futuro della provincia e dell’Argentina. In effetti, la gestione di Scioli, è funestata dalla scarsità di risorse. A spiegare questa “riappacificazione” è, almeno in parte, l’esigenza di assicurarsi un più costante trasferimento di fondi dal governo centrale. Infatti, oltre agli scioperi degli insegnanti, ciò che complica l’amministrazione sono i servizi pubblici, sempre più carenti e scadenti, nei settori scolastico, medico ed infrastrutturale causa, a loro volta, di proteste e tensioni anche da settori amici. Per esempio: Kunkel, deputato del PJ, è intervenuto più volte per sottolineare le criticità della gestione di Scioli, e svariati amministratori peronisti, guidati da Sergio Urribarri, Governatore di Entre Rios, ha criticato aspramente il suo omologo di Buenos Aires, invitandolo “a perdere meno tempo con i media, a chiarire la sua strategia per le presidenziali, e a dedicarsi maggiormente all’amministrazione della provincia”. Rimane teso il clima tra governo e sindacati. Hugo Moyano, che guida una protesta di camionisti che tiene bloccati 37 grandi supermercati, in attesa di ricevere dal governo l’ok per l’assunzione di mille impiegati, è tornato ad attaccare il governo: “Chi tradisce i diritti dei lavoratori tradisce la patria, non siamo cambiati noi, è cambiato il governo. Con Nestor questo non succedeva”, riferendosi alla recente decisione del governo di “non opporsi” all’aumento degli stipendi dei parlamentari.

La giustizia argentina ha avviato i processi contro gli ex dittatori, Jorge Rafael Videla e Reynaldo Bignone, per crimini contro l’umanità, compiuti durante l’ultima dittatura, nell’ambito del “Plan Condor”. Assieme a loro verranno giudicati l’ex generale Luciano Benjamín Menéndez (che già cumula la pena di sette ergastoli), e gli ex ufficiali Eduardo Samuel de Lío, Santiago Riveros, Ramón Díaz Bessone, Miguel Ángel Furci e Antonio Vañek. Il giudizio, articolato in tre cause, consentirà di indagare sulla sorte di 108 persone, che si presume furono sequestrate, detenute e torturate nel campo di detenzione clandestino “Orletti”, di Buenos Aires, considerato la base logistica del “Plan Condor”. Questo processo ha un’importanza fondamentale, perché dimostrerà che ci fu un’associazione illecita tra le dittature sudamericane per arrestare e far sparire oppositori politici”, si legge nella requisitoria dell’accusa.

Il 13 marzo, dopo un paio d’ore di riflessione successive alla elezione a Papa del Cardinale Jorge Bergoglio, la Presidenta Cristina Kirchner ha dichiarato: “Es nuestro deseo que tenga, al asumir la conducción y guía de la Iglesia, una fructífera tarea pastoral desempeñando tan grandes responsabilidades en pos de la justicia, la igualdad, la fraternidad y la paz de la humanidad. Le hago llegar a Su Santidad mi consideración y respeto”.

Dal punto di vista economico segnaliamo la conferma, da parte delle fonti ufficiali, che la crescita del 2012 si è attestata a +1,9%, mentre per il 2013 il governo prevede un’espansione di circa il doppio, pari al 4%. Il nuovo amministratore delegato di YPF, nazionalizzata lo scorso aprile, ha annunciato in una conferenza stampa che dall’inizio della sua gestione il gruppo, espropriato a Repsol, ha aumentato la sua produzione di greggio del 2,5%.

Agenda regionale

Durante una riunione in Brasile, il Ministro degli Esteri argentino Timmerman e il suo omologo Patriota, hanno ribadito la volontà dei due paesi di normalizzare la situazione interna al Mercosur (dopo le elezioni presidenziali in Paraguay) per poi riprendere, entro l’anno, le trattative commerciali con l’UE.

Non accenna a calare la tensione tra Londra e Buenos Aires. La Presidenta argentina Cristina Kirchner ha, infatti, dichiarato che non intende riconoscere la legittimità del referendum svoltosi nei

giorni scorsi tra gli abitanti delle isole Malvinas, in cui il 98,3% dei votanti ha espresso la volontà di rimanere sotto la giurisdizione britannica. “L’Argentina rispetti la volontà degli abitanti delle isole Falkland di rimanere britannici”, ha dichiarato il premier David Cameron, spiegando che il voto quasi unanime è stato il “messaggio più chiaro possibile e l’Argentina dovrebbe prenderne atto. Le isole Falkland possono essere a migliaia di chilometri di distanza, ma sono inglesi in tutto e per tutto, ed è così che vogliono restare, e tutti dovrebbe sapere che saremo sempre lì per difenderle”.

L’UE ed il Brasile hanno riaffermato nei giorni scorsi l’impegno di arrivare ad un Accordo di associazione tra UE e Mercosur, secondo quanto recentemente dichiarato dall’Ambasciatore brasiliano a Bruxelles Ricardo Neiva Tavares (nominato Ambasciatore a Roma), e dal Direttore per le Americhe della UE, Cristian Leffler. I negoziati, ripresi nel 2010, sono di nuovo ad uno stallo (rallentato anche dalle difficoltà interne del Mercosur). Per quanto riguarda i rapporti dell’UE con il Brasile segnaliamo la nomina, da parte del Presidente Barroso, di un gruppo tecnico di lavoro per affrontare i nodi che frenano competitività e investimenti e per rafforzare e stimolare gli scambi nell’innovazione tecnologica del settore industriale, implementando programmi di ricerca e sviluppo, a favore delle PMI, in vista del prossimo vertice UE-Brasile del 2014. Il gruppo è costituito da Antonio Tajani, Vicepresidente della Commissione, Commissario per l’Industria e l’imprenditoria, Karel De Gucht, Commissario al Commercio, e Marie Geoghean Quinn, Commissario alla Ricerca.

MARZO 2013 (45)

Agenda politica

Passata la tragedia delle inondazioni, che hanno provocato oltre 50 morti e 150 mila persone danneggiate nella zona di La Plata, la Presidenta dell’Argentina è tornata a rilanciare il progetto di riforma della Giustizia, presentando ufficialmente la proposta in un incontro istituzionale alla Casa Rosada. Cristina Kirchner è, quindi, entrata nel merito di un provvedimento il cui elemento portante sarà costituito dalla riforma del Consiglio della Magistratura, i cui membri dovranno essere “eletti dal popolo”. Il progetto prevede inoltre le seguenti novità: 1) la Ley de ingreso democrático al Poder judicial; 2) la Ley de publicidad de los actos del Poder Judicial; 3) la Ley de creación de las Cámaras de Casación; 4) la Ley de publicidad y acceso directo a las declaraciones juradas de los funcionarios de los tres poderes del Estado; 5) la Ley de regulación de medidas cautelares contra el Estado y sus entes descentralizados.

Il governo aveva invitato a partecipare all’atto di presentazione, anche i leader dell’opposizione e della magistratura ma in molti hanno declinato l’invito, in polemica con l’Esecutivo. Vi ha preso parte, oltre ad alcuni Ministri e funzionari di governo, solo il Presidente della Corte Suprema di Giustizia della Nazione, Ricardo Lorenzetti. In questo contesto, i leader del PRO, del FAP e dell’UCR hanno tutti ribadito la loro contrarietà al progetto di riforma, denunciando che la presunta “democratizzazione” di fatto coincida con un “annullamento del potere giudiziario”. Riprendendo le critiche già emerse dopo l’annuncio fatto il mese scorso (vedi Almanacco n° 44), l’UCR ha promesso una dura battaglia in Parlamento contro una legge giudicata “preoccupante”. Anche il FAP, attraverso la Presidente, Victoria Donda, ha ribadito che “il governo utilizza il Parlamento come una scrivania”, rilanciando l’esigenza che la “democratizzazione della giustizia” non cancelli la libertà della Magistratura “di riaprire i processi sui fondi utilizzati da diversi funzionari kirchneristi accusati di diversi illeciti”. Dal PRO sono giunte accuse di “chiusura al dialogo”, per una riforma considerata così importante per il paese. Anche il peronismo dissidente, attraverso il deputato Gustavo Ferrari, ha espresso la propria contrarietà ad un provvedimento che finisce per produrre “un nuovo e discutibile avanzamento del potere Esecutivo su quello Giudiziario”.

Nelle ultime settimane è andata acuendosi la tensione tra la Casa Rosada ed il Governatore della Provincia di Buenos Aires. Per quanto gran parte dei giornali abbiano dedicato grande spazio all'elezione del papa Francesco, al secolo Jorge Bergoglio, e all'impatto che questo avvenimento ha avuto sul panorama politico argentino (al punto che alcuni importanti esponenti, come l'ex Vice Presidente Julio Cobos, hanno auspicato che tale novità possa stimolare l'apertura di un "tavolo di dialogo", tra governo ed opposizione), il dibattito politico si è concentrato sulle tensioni interne al PJ, con la contrapposizione tra il Governatore della Provincia di Buenos Aires, Daniel Scioli, e la Casa Rosada.

Il protrarsi degli scioperi del mondo dalla scuola nella provincia di Buenos Aires, hanno determinato l'acuirsi della contrapposizione con il sindacato degli Insegnanti (Suteba) per il mancato accordo sull'aumento salariale. Oltre 15 mila docenti hanno realizzato il terzo sciopero generale, che ha coinvolto tutti i comuni della Provincia per protestare contro il mancato accordo con il governo locale, in merito agli aumenti salariali richiesti. Dal 25 febbraio gli insegnanti sono scesi in piazza sette volte, rivendicando un aumento delle loro retribuzioni di circa il 30%. A fine marzo, il governatore Scioli ha proposto un aumento del 22,6% che, fino ad ora, non è stato accettato. Daniel Scioli ha quindi convocato tutti i Sindaci della Provincia, per chiedere la massima collaborazione ed individuare le risorse necessarie per dare risposte alle rivendicazioni del corpo docente. Mentre il dialogo con il governo federale rimane "interrotto", Scioli ha chiesto al Gabinetto provinciale di tagliare la spesa in sette Ministeri della Provincia, per far fronte all'offerta di aumento del 22,6%. Proprio in queste settimane molti esponenti politici, vicini a Scioli, hanno continuato a denunciare la penalizzazione della Provincia di Buenos Aires nella ripartizione dei fondi provenienti dal governo centrale: nel 2013 la Provincia di Buenos Aires ha beneficiato di un aumento del 24% a fronte della media del 31,7% ricevuto da tutte le Province.

Alcuni settori del peronismo, cavalcando questi disagi, hanno chiesto le dimissioni del Governatore. Nelle ultime settimane, inoltre, alcuni Ministri come Julio de Vido e Florencio Randazzo, e deputati come Diana Conti e Carlos Kunkel, hanno sostenuto una polemica nei confronti del Governatore Scioli, e lo hanno attaccato per le riunioni che ha organizzato con alcuni esponenti dell'opposizione (con particolare riferimento ad una cena avuta con Cobos, il mese scorso), per il suo stile di governo e per la sua gestione, esercitando pressioni per le sue dimissioni, in cambio di un posto in Parlamento, alle prossime elezioni legislative di questo anno. Si delineerebbe, così, l'obiettivo della strategia della Casa Rosada: impedire la candidatura di Scioli nel 2015, opzione che renderebbe molto più difficile il percorso di riforma costituzionale (da avviare dopo le prossime elezioni legislative, nel caso in cui vengano premiate le liste kirchneriste), rappresentando una valida alternativa di candidatura nel PJ a quella della Presidenta uscente. In un'intervista al quotidiano Clarín, Daniel Scioli ha risposto con determinazione, ricordando che "il proprio mandato scadrà nel 2015".

Nel clima di tensione, all'interno del PJ, tra la Casa Rosada e Scioli, si sono verificate due sconfitte di sostenitori di Cristina. Nelle primarie interne per la Presidenza del PJ di Santa Cruz, in cui ha vinto Daniel Peralta sul candidato de "la Campora". Peralta, Governatore dal 2007, riconfermato nel 2011 e antico alleato dei Kirchner, è oggi uno dei leader del peronismo dissidente: "questo trionfo ha un riflesso a livello federale, e rispecchia il sentire comune delle Province argentine", ha dichiarato Enrique Thomas, il Presidente del Frente Peronista, aggiungendo che "la sconfitta dei Kirchner, all'interno del loro partito di origine, ci lascia supporre che il peronismo comincia ad emanciparsi dalla Casa Rosada". Il kirchnerismo ha perso, inoltre, al primo appuntamento elettorale del 2013 a Videma, capitale della Provincia di Rio Negro. Ha vinto, infatti, José Luis Foulkes, che proseguirà il mandato del suo predecessore, Jorge Ferreira (del Frente para la victoria), morto a gennaio. Il Frente governativo, il cui candidato, Sabbatella, si è fermato al 43% dei voti (a sei punti da quello dell'UCR), attribuiva una forte valenza nazionale alla contesa elettorale.

Continua la penetrazione de La Campora, nella macchina di governo. Nelle ultime settimane è stato nominato Luis Rodolfo Tailhade, a capo della Segreteria tecnica delle Comunicazioni, nel Ministero della Giustizia (organo già affidato ad un altro "camporista"), che si occupa dei rapporti del

Ministero della Giustizia con le imprese del settore. Si conferma così la forte presenza degli esponenti del gruppo di Massimo Kirchner, nei ruoli-chiave del Ministero della Giustizia, dietro la guida del Vice Ministro, Julian Alvarez, anch'egli esponente de "La Campora". Si consolida anche la squadra all'interno del Ministero della Pianificazione: Matias Boanchi Villeli, un altro giovane (vicino al Vice Ministro, Alex Kichillof), è stato nominato a capo della Impresa argentina per le soluzioni satellitari.

Si sono svolte lo scorso 24 marzo le celebrazioni per il 37° anniversario della fine della dittatura, con una importante manifestazione realizzata a Plaza de Mayo, con la presenza delle Abuelas de Plaza de Mayo e con la partecipazione di molte associazioni per i diritti umani: sono intervenute Estela Carlotto e la Presidenta Kirchner. "Continuiamo a lottare, per più uguaglianza, per coloro che hanno di meno, per stare più vicini a loro, questo è ciò che ci chiedono i 30 mila desaparecidos", ha gridato la Presidenta. "Il miglior omaggio che oggi possiamo fare a coloro che non ci sono più e a coloro che hanno sofferto, è di continuare a lottare per questa Argentina, con più inclusione sociale, con più lavoro, con più fabbriche aperte, con più scienza e tecnologia" ha aggiunto, poi, dal suo account twitter. Non sono mancate le contestazioni, quando Estela Carlotto ha terminato il suo discorso "ringraziando il governo per la costanza dell'impegno a favore dei diritti umani", alcuni militanti della sinistra (CCC), e del Partido Obrero, hanno fatto irruzione nella piazza generando scontri e tensioni.

Dal punto di vista economico segnaliamo i dati diffusi dal governo, relativi al primo mese dell'anno. Secondo la Presidenta l'economia si sarebbe espansa di oltre il 3,2%, "confermando un recupero" sul 2012 dell'1,9%. Rimane preoccupante il dato relativo all'inflazione, come confermato dal provvedimento del governo che prolunga fino a maggio il congelamento dei prezzi dei supermercati.

Molte tensioni ha generato nel paese il provvedimento, adottato dal governo, che alza di 5 punti (dal 15% al 20%), il prelievo fiscale straordinario sui viaggi, sui biglietti e sullo shopping oltreoceano, che ha avuto la conseguenza immediata di provocare un repentino aumento del dollaro, con un effetto immediato sulle riserve del paese in valuta statunitense.

Continuano le emissioni di obbligazioni della società YPF. Nei giorni scorsi sono stati emessi titoli per 720 milioni di dollari, nel quadro del piano da 3 miliardi approvato l'anno scorso dal gruppo per il rilancio dell'azienda. Il prossimo 30 aprile verrà proposto un aumento delle emissioni, fino a 5 miliardi, per sostenere gli investimenti nel gruppo, annunciati in misura di 7 miliardi di dollari annuali, nel periodo 2013-2017.

Buone notizie sul fronte del debito. Il governo ha deciso di utilizzare oltre 2.3 miliardi di dollari di riserve del Banco Central per procedere alla liquidazione di parte del debito con gli organismi finanziari internazionali. Segnaliamo, inoltre, il parere di una Corte d'Appello americana, che obbliga il fondo di investimenti NML ad accettare la proposta fatta dall'Argentina per la ristrutturazione del debito, cancellando così la sentenza che obbligava il paese sudamericano a saldare l'intera somma rivendicata dagli investitori del fondo (1.3 miliardi di dollari). L'Argentina ha offerto, in concreto, dei buoni con un valore pari a quello del 100% degli originali (con scadenza nel 2038), per gli altri casi sono stati proposti buoni scontati, con scadenza nel 2033.

Agenda regionale

Vertice bilaterale tra il Presidente del Cile, Sebastian Piñera, e la Presidenta dell'Argentina, Cristina Kirchner, in occasione della visita alla Santa Sede per l'insediamento di Papa Francesco. Secondo quanto dichiarato dal Presidente cileno, "i rapporti tra i due paesi attraversano una delle fasi migliori". Secondo quanto si è appreso da fonti cilene, i due Capi di Stati avrebbero raggiunto importanti "accordi in materia di integrazione economica ed investimenti".

Le relazioni commerciali tra Uruguay e Argentina stanno attraversando il "peggiore momento" da diversi anni. Lo ha detto il Vice Presidente uruguayano, Danilo Astori, denunciando

le politiche “protezionistiche” del paese vicino. “Non voglio interferire nella sovranità di Buenos Aires”, ha detto Astori citato dal quotidiano El pais, ma si tratta di “scelte che danneggiano in maniera sensibile l’Uruguay”, riferendosi anche al recente provvedimento adottato per aumentare dal 15 al 20% l’anticipo delle tasse che si pagano per i viaggi all’estero, acquistati con carta di credito. A peggiorare la situazione, la recente gaffe del Presidente Pepe Mujica: in un convegno, a microfoni che lui supponeva spenti, si è lasciato sfuggire commenti molto pesanti sulla sua omologa argentina (definita “vieja e terca”, e sul suo defunto marito, ed ex Presidente, a sua volta apostrofato di “tuerto”). È facile prevedere ripercussioni dall’altra sponda del Rio de la Plata che, per adesso, si sono materializzate solo in una dura nota diplomatica del Ministero degli Esteri argentino.

Permangono le tensioni all’interno del Mercosur, con l’irrisolta questione della sospensione del Paraguay. A scaldare il clima, le campagne elettorali di Venezuela e Paraguay. Il candidato Nicolas Maduro, ha infatti dichiarato che a giugno il Venezuela, assumerà la Presidenza di turno dell’Organismo, provocando la dura reazione di Federico Franco, Presidente uscente del Paraguay, che ha sentenziato che “il Venezuela non potrà assumere la Presidenza perché non è mai stato incorporato ufficialmente nel gruppo”. Intanto il Ministro degli Esteri dell’Uruguay, Luis Almagro, si è recato a Caracas riunendosi con il suo omologo venezuelano, per discutere del passaggio della Presidenza di turno, prevista in occasione del prossimo Vertice di giugno, e del funzionamento dell’Unasur. In tale occasione, Elias Jaua ha annunciato che il Venezuela ha avviato l’apertura delle frontiere per i cittadini di Uruguay, Perù ed Ecuador, attraverso i procedimenti richiesti dall’Unasur, che mirano alla liberalizzazione delle frontiere per i cittadini sudamericani.

Segnaliamo il permanere della tensione tra Londra e Buenos Aires, in merito all’arcipelago delle isole Malvinas, all’indomani dell’esito referendario dello scorso mese (vedi Almanacco n°44). Nelle ultime settimane, a sostegno della posizione Argentina, si sono aggiunte le dichiarazioni del Ministro degli Esteri dell’Uruguay, paese che detiene la presidenza di turno del Mercosur, che ha così rilanciato il dossier, da mera questione bilaterale tra Argentina e Inghilterra, a tema regionale. “La sovranità delle Malvinas appartiene a tutta l’America Latina”, ha dichiarato Luis Almagro, ricordando che l’arcipelago fa parte dell’America Latina e dei Caraibi. Almagro ha rilasciato queste dichiarazioni dopo essersi riunito, a New York, con il Segretario generale dell’ONU Ban Ki-moon, per formulare il proprio sostegno a favore della posizione argentina sulle isole contese.

APRILE 2013 (46)

Agenda politica

In un clima di forte tensione ed accesa contrapposizione tra maggioranza ed opposizione in Argentina è stata approvata la Riforma della Giustizia (vedi Almanacco n°45). Dopo un dibattito durato oltre 21 ore, la Camera dei Deputati ha approvato, con 130 voti (solo uno in più di quelli richiesti dalla legge) e 123 contrari, la nuova composizione del Consiglio Superiore della Magistratura e la limitazione delle misure cautelari contro lo Stato. Di poco più ampia la maggioranza sugli altri punti, come quello relativo all’introduzione di tre Tribunali di Cassazione, sulla trasparenza dei processi giudiziari e sulla democratizzazione della giustizia.

Il nodo più controverso della riforma, riguarda l’ampliamento del Consiglio Superiore della Magistratura, da 13 a 19 membri, con elezione diretta popolare. Proprio su questo punto, la maggioranza di governo ha attraversato un momento di crisi, al punto che sono state necessarie due votazioni. Dopo il risultato negativo della prima votazione (per un voto), due deputati del governo hanno segnalato la presenza di un errore nel tabellone elettronico della Camera, denunciando che

non erano stati registrati i loro due voti, e suscitando l'indignazione dell'opposizione, che ha interrotto i lavori gridando alla frode. È stata una delle sessioni del Parlamento più convulse degli ultimi anni, in cui insulti ed offese si sono susseguiti per ore tra parlamentari di maggioranza e di opposizione che, alla fine, ha deciso di abbandonare l'Aula, lasciando al governo la possibilità di votare da solo il resto della riforma.

Alcuni deputati del Frente para la victoria, hanno deciso di non votare la riforma, considerata incostituzionale: Jorge Yoma ha dichiarato, dopo il voto, di non aver mai visto una legge "indegna come questa". Il Presidente del gruppo parlamentare dell'UCR, Ricardo Gil Lavedra, ha ribadito che "l'approvazione di questo progetto determina una grave retrocessione istituzionale per tutti coloro che credono nel nostro ordinamento repubblicano", sottolineando che il "kirchnerismo potrà così, da oggi, nominare giudici addomesticati, incapaci di svolgere il loro ruolo".

L'ex Vice Presidente, Julio Cobos, ha ribadito che tale riforma rende esplicito il tentativo "di concentrazione del potere" perseguito dal governo". "Stiamo perdendo l'indipendenza della giustizia, con questa falsa democratizzazione stiamo mettendo in pericolo gli ultimi spiragli di garanzia costituzionale che rimangono ai cittadini: una giustizia indipendente", ha aggiunto Cobos. Molte le proteste tra i magistrati, che hanno rivendicato l'incostituzionalità dei sei capitoli della riforma, a cominciare da quello relativo alla restrizione delle misure cautelari contro lo Stato, la Riforma del Consiglio Superiore della Magistratura, con l'aumento dei magistrati e l'elezione diretta dei membri. Nella sostanziale indifferenza del Presidente della Corte Suprema, Ricardo Lorenzetti (accusato di collaborazionismo con il governo), Gustavo Hornos, Presidente della Junta de las Camaras Federales, e Luis Cabral, Presidente dell'Associazione dei Magistrati, hanno prodotto dei documenti di forte condanna al progetto di riforma, con particolare riferimento ai meccanismi stabiliti per la rimozione dei giudici che lascia i magistrati in una condizione di estrema debolezza.

Proprio in queste giornate così tese per la giustizia argentina, è uscita la sentenza di un Tribunale che accoglie il ricorso, presentato dal gruppo Clarín, sull'incostituzionalità della Ley de medios, che aveva imposto al gruppo editoriale una drastica riduzione delle proprie quote di mercato. La dura condanna espressa dalla Casa Rosada, che accusa la sentenza di non cogliere "lo spirito antimonopolistico della legge", conferma l'estrema centralità del nodo della giustizia nell'agenda politica. Ad alimentare la tensione anche l'intervento dell'ONU che, attraverso Gabriela Knaul, Relatore speciale sull'indipendenza dei giudici e degli avvocati, ha dichiarato che questa riforma "pone a rischio la separazione tra i poteri".

Uno degli effetti principali di questa accelerazione, impressa dalla Casa Rosada in un contesto di ulteriore isolamento del governo, è stata la coagulazione dei diversi fronti oppositori, che si sono mobilitati congiuntamente per la redazione di un documento comune e per l'organizzazione dell'imponente manifestazione dello scorso 18 aprile.

Tutti i partiti dell'opposizione hanno emesso un documento unitario, in cui viene denunciato che "la riforma della giustizia di Cristina Kirchner prepara il via libera per l'impunità. Dietro la retorica del titolo 'democratizzare la giustizia', si cela il tentativo di sopprimere l'indipendenza dei giudici, che intacca il regime repubblicano stabilito dalla Costituzione, a scapito delle libertà e dei diritti di tutti i cittadini argentini". Al di là di contenuti del documento, colpisce la portata unitaria dell'atto, che ha visto insieme il PRO, l'UCR, il FAP, i peronisti dissidenti e Progetto Sud.

Il 18 aprile, in occasione dell'imponente "cacerolazo" contro il governo tutti i leader dell'opposizione, dal conservatore Mauricio Macri, al peronista Francisco de Narvaéz, al radicale Ricardo Alfonsín, al socialista Binner, e alla civica Elisa Carrió, hanno sfilato insieme sotto lo slogan "Senza giustizia non c'è futuro".

Acido ma non bellicoso il commento della Presidenta che, durante il "cacerolazo", lasciava Buenos Aires per recarsi ad una riunione dell'UNASUR, a Lima: "Ci sono alcuni cui piace protestare e mi sembra un bene, però sarebbe meglio che ci fosse più collaborazione". Moderate anche le reazioni del Ministro Julio de Vido, che ha dichiarato: "i manifestanti non sono tutti golpisti".

Comunque, l'isolamento della Casa Rosada si va accentuando nella misura in cui si sperimentano inedite convergenze sul fronte oppositore, tradizionalmente frammentato. Inoltre, alcuni settori dissidenti del PJ, da José Manuel de la Sota (governatore di Cordoba), a Hugo Moyano (leader della CGT di opposizione), a Francisco de Narváez (deputato), e a Roberto Lavagna (ex Ministro dell'Economia) hanno siglato, a Cordoba, una nuova alleanza politica che ambisce a costituire una alternativa di governo nel 2015. Obiettivo: "porre limite, già nel 2013, all'autoritarismo del governo nazionale, formando una nuova maggioranza parlamentare che guidi la Camera dei Deputati ed avvii la democrazia del dialogo a tutela della Costituzione". Nel gruppo, cui aderiscono anche José "Pepe" Scioli e Gerónimo "Momo" Venegas, non è stato coinvolto il Governatore della Provincia di Buenos Aires, Daniel Scioli, definito "simpatico, ma kirchnerista".

In attesa di verificare quale impatto avrà questo nuovo patto politico (definito dai giornali come "la foto di Cordoba"), in vista delle prossime elezioni di ottobre, si registra un importante fermento nella Provincia di Buenos Aires. Si attende l'individuazione, da parte del kirchnerismo, del candidato di punta alle elezioni legislative, cui verrà affidato il compito di guidare la lista che dovrebbe portare alla vittoria il Frente para la Victoria nel primo collegio del paese. Secondo un recente sondaggio di Managment & Fit, il kirchnerismo non avrebbe ancora un candidato vincente per le elezioni di ottobre, visto che Alicia Kirchner, Martín Sabbatella, Florencio Randazzo, Sergio Berni e Julián Domínguez ottengono risultati molto inferiori a quello di Sergio Massa, Sindaco di Tigre, che si imporrebbe con il 37%. Si paventa, quindi, un nuovo scenario che, con la candidatura del Sindaco di Tigre a capo di una lista "civica" svincolata dal kirchnerismo, imporrebbe al governo una nuova strategia. Secondo indiscrezioni giornalistiche, Sergio Massa potrebbe utilizzare il suo successo alle prossime elezioni politiche, per tentare la corsa alle presidenziali nel 2015, saltando la tappa per il posto di Governatore della Provincia (offerta che sarebbe stata avanzata da Scioli per ottenere, invece, il sostegno alla propria candidatura). Intanto, Massa ha avviato il dialogo con alcuni pezzi del peronismo come quello guidato da Roberto Lavagna, ma non agli altri membri della "foto di Cordoba". Il potente Governatore Scioli rimane, così, fuori da tutti questi movimenti, custode di un rapporto teso ma sempre più intenso con la Casa Rosada, in attesa di definire il proprio ruolo alle prossime elezioni di ottobre.

A differenza del peronismo dissidente e delle altre forze di opposizione rimane ancora diviso il sindacato, come emerso in occasione delle manifestazioni del Primo maggio, nelle quali le diverse sigle hanno organizzato cortei separati e con rivendicazioni differenti.

Tende ad aumentare il controllo de La Campora sul governo. Con un disegno di legge che già muove i primi passi in Congresso, La Campora cerca di controllare e monitorare i movimenti di tutte le società straniere che intendono operare nel paese, assegnando la competenza esclusiva dell'Ispettorato Generale di Giustizia (PRC), nelle funzioni di controllo, regolazione e registrazione, di tutte le entità straniere interessate ad operare nel paese. Tale Ispettorato sarà assegnato alle dipendenze del Ministero della Giustizia, sotto il controllo diretto de La Campora, attraverso il Vice Ministro Julian Alvarez, che già blocca l'accesso alle informazioni ai parlamentari dell'opposizione ed ai Sindaci.

Richiami al dialogo sono arrivati, indirettamente, anche da Papa Bergoglio. Alcuni giornali hanno infatti rivelato, proprio nelle giornate difficili della contrapposizione sulla legge della giustizia, il contenuto di una lettera che Francesco ha inviato alla Presidenta pochi giorni dopo averla ricevuta in Vaticano: "nella persona della vostra Eccellenza e della responsabilità che ha, ho visto il volto di tutti i figli di quelle amate terre argentine, che si sforzano quotidianamente per dare il meglio di sé alla patria che li ha visti nascere, e che ambiscono ad essere protagonisti di un presente sereno e costruttori di un futuro luminoso, in cui l'amore reciproco sia la porta che apra la speranza e la mutua fiducia, un rispetto sincero ed una collaborazione generosa...". Successivamente rivolgendosi a "coloro che sono costituiti nelle Autorità", si è appellato alla Virgen de Luján "affinché cerchino, nello spirito di servizio, il proprio migliore alleato e affinché lavorino senza tregua per tessere i fili che rafforzino la concordia, il dialogo, la riconciliazione e la comprensione tra tutti".

A colpire l'immagine della Presidenta, anche le accuse di corruzione rivolte a persone che gravitano intorno alla sua orbita. La giustizia argentina investigherà Lázaro Báez, amico dell'ex Presidente Néstor Kircher, denunciato dalla deputata Elisa Carriò, per il suo presunto coinvolgimento in una operazione di riciclaggio di denaro all'estero attraverso transazioni nei paradisi fiscali. A rincarare la dose, le recenti dichiarazioni dell'ex avvocato delle "madres de Plaza de Mayo", Schoklender, che ha indicato nel Ministro per la Pianificazione, Julio de Vido, e nel Sottosegretario per i Lavori Pubblici, José Lopez, gli "architetti di un sistema di corruzione legato al settore delle opere pubbliche". In qualità di indagato, Schoklender ha denunciato coloro che sono stati i suoi interlocutori nel governo, dichiarando: "non abbiamo un governo, abbiamo un'associazione a delinquere. Gli illeciti si svolgevano nelle opere stradali, le opere pubbliche sono sempre state assegnate allo stesso modo, favorendo le imprese degli amici che pagano i ritorni. Tutto veniva deciso di Nestor, Cristina e Zanini".

Sul fronte economico e sociale segnaliamo i preoccupanti dati divulgati dal Centro studi del Sindacato CGT e dal Centro Finanziario (CIF) dell'Università Torcuato di Tella, in merito alla povertà nel paese e all'inflazione. Secondo gli studi elaborati dall'Osservatorio della Confederación General de Trabajadores, la povertà nel paese avrebbe raggiunto il 27,2% della popolazione, circa 11 milioni di persone. Si tratterebbe di un dato quasi doppio di quello divulgato a fine 2012 dall'INDEC. Anche sul fronte dell'inflazione, si mantiene la tradizionale dicotomia con il governo: secondo l'Università di Tella, quest'anno il tasso potrebbe arrivare a viaggiare attorno al 32,7% (negli ultimi 12 mesi si aggirerebbe attorno al 25%) toccando uno dei tassi più alti nella storia del paese, mentre l'INDEC calcola un tasso per gli ultimi 12 mesi di poco superiore al 10%.

Ricordiamo, anche, che a dicembre il FMI ha intrapreso un'azione di censura contro l'Argentina proprio per la "mancanza trasparenza sui calcoli dell'inflazione". A conferma della gravità della situazione, il governo ha esteso la politica di controllo dei prezzi, includendo anche i combustibili nel "congelamento" già adottato per alcuni generi alimentari. Inoltre la Presidenta ha annunciato dei nuovi "buoni" a favore dei produttori agricoli, che verranno finanziati a partire dai diritti sulle esportazioni del grano, con l'obiettivo di sostenere la produzione dei piccoli e medi produttori: "il grano è fondamentale, per questo è necessario trovare modi affinché i piccoli e medi produttori abbiano degli incentivi per aumentare la produzione", ha dichiarato la Kirchner.

Intanto aumentano gli investimenti italiani. La FIAT ha inaugurato un nuovo complesso industriale per macchinari agricoli e motori nella Provincia di Cordoba. Presenti all'inaugurazione, l'Amministratore delegato del Lingotto, Sergio Marchionne, e la Presidenta, Cristina Kirchner. Il nuovo sito è il frutto di un piano di investimenti di oltre 130 milioni di dollari, effettuato da Fiat Industrial dal 2011.

Agenda regionale

La missione sudamericana di Maduro in Uruguay, Argentina e Brasile ha, inoltre, rappresentato un'opportunità di forte visibilità e legittimazione del neo presidente del Venezuela, che ha ricevuto il sostegno dei principali paesi sudamericani proprio in un momento estremamente delicato per la politica interna venezuelana. In agenda il dossier energetico. A Montevideo Maduro ha siglato, insieme Rafael Ramirez, un accordo che garantisce nuove forniture petrolifere alla locale ANCAP. A Buenos Aires, ha partecipato insieme alla sua omologa ad una cerimonia pubblica in commemorazione di Hugo Chavez e Nestor Kirchner (in cui ha dichiarato "sono il primo Presidente chavista e operaio, e il secondo Presidente peronista e kirchnerista del Venezuela"), ha siglato una dozzina di accordi che prevedono, da un lato l'apertura di diverse raffinerie nei due paesi e, dall'altro un programma di formazione e guida per l'installazione di centri di produzione agricola in Venezuela. A Brasilia, si è riunito con Dilma Rousseff (che dopo l'incontro ha dichiarato che l'elezione di Maduro rappresenta "un'opportunità per mantenere il livello di relazioni che il Brasile aveva con Chavez") e, tra gli altri, con Marco Aurelio Garcia, il Consigliere speciale per le politiche internazionali della Presidenza della Repubblica. Sono stati sottoscritti importanti progetti di

cooperazione nel settore energetico (Braskem e Odebrecht realizzeranno, rispettivamente, in Venezuela impianti per la produzione di fertilizzanti e combustibili; inoltre Brasilia invierà squadre di tecnici del settore energetico ed agricolo in Venezuela).

Vertice bilaterale, a Buenos Aires, tra Cristina Kirchner e Dilma Rousseff. La visita, che si inquadra in una fase non semplice delle relazioni bilaterali, ha permesso la riunione di due delegazioni di tecnici del settore economico e tributario dei due paesi, sulle spinose questioni relative all'interscambio commerciale, colpito dal protezionismo argentino. Le esportazioni del Brasile verso l'Argentina sono scese da 22 miliardi di dollari a 18 miliardi, il 20% in meno del 2011. Al contrario le importazioni brasiliane sono calate solo del 2% attestandosi a 16.4 miliardi di dollari. Così, mentre il deficit commerciale brasiliano con l'Argentina è aumentato, quello argentino è drasticamente diminuito, passato da 5.8 a 1.5 miliardi. È stata discussa anche la questione della decisione dell'impresa brasiliana Vale di uscire dal mercato argentino, rinunciando ad un investimento, a Mendoza, per un impianto di estrazione di potassio, a causa del raddoppio dei costi rispetto al progetto iniziale.

Dopo 15 giorni di forti tensioni tra Argentina e Uruguay, a causa delle parole poco lusinghiere sfuggite al Presidente uruguayano Mujica nei confronti della sua omologa Cristina Kirchner (vedi Almanacco n°45), l'uruguayano ha offerto le proprie scuse. Ed ha ricordato che "più delle parole parlano i fatti": cioè il viaggio a Lima, fatto insieme alla Kirchner sull'aereo presidenziale argentino Tango 1, per partecipare alla riunione UNASUR.

MAGGIO 2013 (47)

Agenda politica

Continua ad occupare ampio spazio, nel dibattito politico interno, il tema della controversa Riforma della Giustizia, in Argentina. Quando ormai sono stati approvati, da Camera e Senato, i principali punti della riforma, a suscitare scalpore arrivano le prime sentenze, di cinque magistrati federali, che hanno impugnato alcune tra le più sostanziali modifiche introdotte dalla riforma. Al momento vi sono più di una decina di sentenze che bloccano, per incostituzionalità, diversi aspetti della riforma: alla Corte Costituzionale spetterà l'ultima parola. Particolarmente controverso è il tema dell'elezione popolare dei membri del Consiglio della Magistratura (l'organo di controllo del potere giudiziario, costituito da giudici, avvocati, accademici e parlamentari, preposto a definire le carriere dei magistrati e controllare le attività della magistratura), e l'aumento del numero dei suoi componenti, da 13 a 19. Queste due misure (approvate sul filo del rasoio, con un solo voto di maggioranza rispetto al quorum richiesto di 38), si sommano così alle due già approvate nei mesi scorsi, relative alla limitazione della possibilità di presentare "medidas cautelares" contro lo Stato, e la creazione di tre nuove "Camere di Cassazione". "Adesso il governo non può fingere di non sentire", ha esclamato il leader socialista Hermes Binner, apprendendo con soddisfazione l'esito dei ricorsi presentati da vari esponenti dei partiti di opposizione, che imputano al governo il tentativo di "politicizzare il sistema giudiziario". Secondo Ernesto Sanz, dell'UCR, si tratta di una misura che consentirà al governo di intervenire, attraverso il controllo del Consejo de la Magistratura, "sull'elezione o la destituzione di quei giudici non graditi al governo". Per ora rimane, comunque, confermato l'iter elettorale che vedrà il prossimo 11 agosto, contestualmente alle primarie nazionali per le elezioni legislative di ottobre, le primarie anche per l'elezione dei magistrati.

Questo clima di tensione ha favorito un certo riavvicinamento tra alcuni settori progressisti dell'opposizione. Come già annunciato nelle manifestazioni dei mesi passati, l'UCR, il FAP, la Coalición Cívica e Union Para Todos, hanno deciso di lanciare un'alleanza elettorale in vista delle

primarie dell'11 agosto per l'elezione dei membri del Consiglio della Magistratura. L'obiettivo è quello di evitare che il Frente para la Victoria (governo) abbia la maggioranza al suo interno. "Ci presenteremo uniti, l'accordo è fatto, i principali partiti di opposizione andranno uniti presentando una lista unica di candidati", ha dichiarato il capogruppo alla Camera dell'UCR.

Rimane sullo sfondo del dibattito politico, il tema delle prossime elezioni legislative di ottobre, mentre si avvicina la scadenza per la presentazione delle liste per le primarie -aperte ed obbligatorie- previste per il prossimo 11 agosto (verrà rinnovato un terzo del Senato e due terzi della Camera): il kirchnerismo lotta per ottenere i numeri sufficienti per imporre, attraverso un cambiamento della Costituzione, il "terzo mandato presidenziale". Va detto che, nelle ultime settimane, diverse fonti governative (inclusa la stessa Presidenta), hanno escluso che Cristina Kirchner coltivi questa ambizione. In termini elettorali, il nodo cruciale è rappresentato dalla Provincia di Buenos Aires, il collegio più importante del paese. Inoltre, saranno determinanti per una vittoria del kirchnerismo, anche altre regioni in cui il PJ ha consistenti difficoltà: Mendoza, Córdoba, Santa Fe e Capital Federal.

Uno dei protagonisti di queste settimane è il Governatore della Provincia di Buenos Aires, Daniel Scioli. Perennemente sotto pressione da parte del governo federale, Scioli tenta di difendere il proprio margine di autonomia senza aver ancora sciolto la riserva sulla sua eventuale candidatura: cioè se essere uno dei capilista del PJ, oppure se evitare di esporsi, in attesa degli eventi. Sullo sfondo, la sua ambizione presidenziale per il 2015, che verrebbe frustrata qualora si ricandidasse Cristina. In tale chiave va letto l'attivismo del Governatore bonaerense, che da tempo cerca di ritagliarsi uno spazio di consenso autonomo. Per esempio, nella recente inaugurazione dei nuovi uffici del Julian Sandomingo (la sua associazione di riferimento), Daniel Scioli è intervenuto da "candidato".

Per cercare di contenere l'attivismo di Scioli, si intensificano i rapporti tra la Kirchner e Sergio Massa, Sindaco del municipio di El Tigre. Massa (che fu anche Capo di Gabinetto nel primo mandato di Cristina, e successivamente si allontanò dal kirchnerismo), ha un discreto seguito tra diversi Sindaci di municipi della Provincia. Paradossalmente, è proprio la consapevolezza di tale forza ad alimentare la sua indecisione: entrare in lizza adesso, sotto le insegne kirchneriste, oppure puntare su un ruolo diverso, in caso di indebolimento del kirchnerismo alle prossime elezioni? Questo pare essere il dilemma. Le pressioni si moltiplicano e la stessa Presidenta si è riunita con lui più volte, nell'ultimo mese, al fine di convincerlo ad approfittare della indecisione di Scioli e mettersi alla testa del PJ nella Provincia.

Altro capitolo di tensione riguarda i rapporti della Casa Rosada con la Capitale. Il Sindaco Mauricio Macri ha, infatti, lanciato un'offensiva contro il governo sul tema, molto caldo in Argentina, del controllo della stampa e del diritto di informazione. Il Sindaco aveva fatto approvare, con 35 voti a favore e 15 contrari (conquistando anche alcuni voti di partiti di opposizione), un provvedimento che istituisce, a Buenos Aires, un Foro giudiziario speciale, abilitato ad intervenire in contesti in cui venga violato o danneggiato l'esercizio della libertà di espressione. Tale "Decreto de necesidad y urgencia" (DNU), è stato successivamente impugnato dalla giustizia su denuncia di alcuni deputati nazionali del PJ. Macri, ha quindi presentato un nuovo testo, che verrà discusso nei prossimi giorni, finalizzato all'obiettivo di impedire che "vengano silenziati i giornalisti ed i mezzi di comunicazione". Questa vicenda si inserisce nel bel mezzo delle tensioni tra governo e gruppo Clarín, tornate al centro del dibattito nazionale per le indiscrezioni su un possibile intervento governativo per ridurre le concessioni del gruppo. Dura la reazione dell'Esecutivo, che ha criticato il Sindaco capitolino liquidando -attraverso le dichiarazioni del Ministro degli Interni, Florencio Randazzo, e del Senatore, Anibal Fernandez- come "stupidaggini" le voci di un intervento del governo contro il gruppo Clarín. In questo clima, le forze politiche della Capitale hanno iniziato ad accarezzare l'idea di presentarsi unite alle elezioni legislative di ottobre. Qualora fosse confermata questa ipotesi, si avrebbe una lista unitaria, a Buenos Aires, con candidati dell'UCR; socialisti, del Proyecto Sur e Coalición Civica. Macri, da parte sua, mantiene vivo il dialogo con alcuni esponenti del peronismo dissidente di destra, come Roberto Lavagna e Francisco de Narváez.

A colpire ulteriormente l'immagine del governo, nelle ultime settimane, il procedere delle indagini relative al sistema di corruzione nel periodo della presidenza di Nestor Kirchner. Le inchieste riguardano soprattutto l'imprenditore Baez, vicino alla cerchia ristretta dei Kirchner. La testimonianza di una ex segretaria di Kirchner, Miriam Quiroga, ha rivelato alcuni dettagli relativi a voli privati, effettuati periodicamente dalla Casa Rosada verso Santa Cruz, per "trasferire dollari in contanti". La notizia è stata confermata anche dal pilota dei suddetti voli, Muñoz. Netta la reazione dei vari esponenti di governo, che hanno definito false queste dichiarazioni.

Segnaliamo inoltre, la decisione della Casa Rosada di realizzare il primo rimpasto di governo dal suo insediamento, nel 2011. Arturo Puricelli, lascia il suo incarico di Ministro della Difesa passando al Ministero della Sicurezza, al posto di Nilda Garrè, nominata Ambasciatore all'OSA.

La Presidenta ha colto l'occasione della Festa nazionale (il 25 maggio, ricorrenza dell'indipendenza), per festeggiare i primi 10 anni di kirchnerismo al potere, con tanto di sito ad hoc (www.decadaganada.gob.ar). "Il nostro non è un modello economico, ma un progetto politico con obiettivi economici, sociali e culturali", ha dichiarato la Presidenta nel suo intervento, scagliandosi contro "i grandi poteri economici, nazionali ed internazionali, che controllano i prezzi del mercato".

Oscar Parilli, Segretario generale della Presidenza, ha risposto alle critiche di quanti hanno denunciato l'appropriazione kirchnerista della festa nazionale, mentre Julio de Vido ha rimarcato il carattere "ampiamente popolare dei festeggiamenti", annunciando investimenti infrastrutturali in alcuni municipi della Provincia di Buenos Aires e di La Rioja. Nella stessa giornata, il governo si è trasferito al Santuario della Virgen del Lujan, per una riflessione sui dieci anni del kirchnerismo.

Uscendo dalla messa, alcuni Ministri hanno rilasciato dichiarazioni che ben delineano il clima quasi mistico in cui il kirchnerismo sembra rifugiarsi. Il Ministro della Giustizia, Julio Alack, ha dichiarato "si celebra oggi il decennio guadagnato, un decennio di grandi trasformazioni e di uguaglianza, che ci ha trasformato in un paese libero dal debito e riconosciuto internazionalmente".

Continuano a pervenire dati molto preoccupanti dal punto di vista economico. Secondo la CIF dell'Università Torcuato di Tella, le ultime stime sull'inflazione per l'anno in corso ne accreditano un aumento al 34,9%. Si riaccende la polemica sulla misurazione dell'indice dei prezzi, dopo che alcuni deputati oppositori hanno annunciato che denunceranno il governo per frode ed alterazione dei dati sull'inflazione. L'Esecutivo, preoccupato dell'escalation dei prezzi, ha inoltre disposto che i membri dei partiti e delle associazioni vicine al governo (a partire dalla Campora), organizzino delle ronde per controllare i prezzi direttamente nei supermercati. Altro dato preoccupante arriva dal calo delle riserve nazionali, scese al livello del minimo storico, toccato nel 2007, di 38.5 miliardi di dollari. Preoccupa anche il calo della produzione di idrocarburi (-3,8%), dovuta all'assenza di investimenti nel settore, nonostante le aspettative generate dalla nazionalizzazione di YPF e dal programma di ricapitalizzazione di 7 miliardi, avviato dalla compagnia. Questo calo costringe il governo ad aumentare le importazioni dall'estero, aggravando la bilancia commerciale.

Dati positivi provengono invece dal settore agrario, che ha chiuso la stagione con una raccolta di grano quasi da record con oltre 102 milioni di tonnellate di grano. Ma anche in questo settore le tensioni non mancano. Il rifiuto della Kirchner di incontrare la dirigenza sindacale del settore FAA (Fedracion Agraria Argentina), guidata da Eduardo Buzzi, per rivedere le politiche fiscali del settore, ha provocato uno sciopero di massa per diversi giorni consecutivi sotto lo slogan "il governo si vanta di una raccolta da 100 milioni di tonnellate come se fosse un proprio risultato, mentre noi possiamo dire che abbiamo prodotto 100 milioni di tonnellate, nonostante questo governo!".

Con l'obiettivo di reperire valuta e rilanciare gli investimenti, il governo ha adottato un polemico provvedimento sul rientro dei capitali. Dopo un lungo dibattito, di oltre 10 ore, il Senato argentino ha dato il via libero alla legge che consentirà il rientro di capitali esteri in dollari, attraverso l'acquisto di buoni del Tesoro finalizzati agli investimenti nel paese. Vengono così istituiti il "Bono argentino de ahorro para el desarrollo económico" (BAADE), ed il "Certificado de inversión" (CEDIN). L'opposizione ha fortemente contestato il provvedimento, accusando il governo di favorire il riciclaggio di denaro e l'evasione fiscale. Gil Lavedra, dell'UCR, ha dichiarato che questi

strumenti “non riattiveranno l’economia”. “L’Argentina diventa, così, in un paradiso fiscale”, ha aggiunto Luis Juez, del Frente amplio progresista, ricordando che tale provvedimento viola gli impegni internazionali dell’Argentina in materia di anticorruzione, e favorisce l’impunità fiscale.

Rimane alta la tensione all’interno del Mercosud, tra Argentina ed Uruguay. Le continue politiche protezionistiche di Buenos Aires, e le restrizioni alla circolazione valutaria, continuano a danneggiare i rapporti bilaterali, dopo l’incidente diplomatico di due mesi fa. In risposta alle restrizioni doganali argentine, il Presidente dell’Uruguay, Mujica, ha dichiarato che “gli argentini perseguono un progetto autarchico e protezionista, e questo moltiplica le difficoltà”. Anche le Autorità brasiliane hanno sollevato nuovamente, con gli argentini, il dossier “tariffario”, in una riunione tecnica bilaterale.

Segnaliamo il continuo attivismo del Presidente Lula, nello scenario regionale, alla guida di una vera e propria offensiva diplomatica di Brasilia nella regione. Nelle ultime settimane ha compiuto una visita in **Argentina**, per partecipare ad un foro organizzato da “Telefonica”, a margine del quale ha avuto una lunga riunione con la Presidenta, e poi ha ricevuto otto lauree honoris causa da diversi atenei. Lula ha poi realizzato una visita a **Lima** per partecipare ad una riunione imprenditoriale, per sostenere la crescita dell’interscambio bilaterale (giunto nel 2011 a 1.3 miliardi dollari). Infine ha compiuto una vera e propria “missione diplomatica” a **Bogotà** per offrire il proprio supporto al dialogo di pace e per la distensione dei rapporti con Caracas, oltre che per favorire l’integrazione economica del Brasile con la Colombia.

Il Vice Presidente cinese, Li Yuanchao, ha compiuto una visita in Argentina, Venezuela e Cuba: sono stati sottoscritti numerosi accordi nei settori dell’agricoltura, della sanità, della giustizia. A Caracas, Li Yuanchao ha dichiarato di essersi impegnato a “incrementare la cooperazione bilaterale “vogliamo lavorare per consolidare e sviluppare la nostra associazione strategica”, ha dichiarato dopo un incontro con il Vice Presidente, Arreaza, riferendosi ai quattro accordi firmati in materia di tecnologia, infrastrutture, sfruttamento di idrocarburi e miniere. Quella tra Cina e Venezuela è una “relazione gigante”, visti i 23 miliardi di dollari di intercambio, ha dichiarato il Presidente Maduro. La visita ha preceduto di poche ore il viaggio del Ministro del Petrolio venezuelano, Rafael Ramirez, a Pechino per negoziare il nuovo investimento di 4 miliardi di dollari nel progetto bi-nazionale della raffineria di Sinovesa, attiva nella faglia dell’Orinoco. A Cuba il vice Presidente cinese ha firmato diversi accordi in materia di cooperazione tecnologica ed imprenditoriale, con particolare riferimento alla possibilità di dare vita ad imprese miste nel settore delle costruzioni, dello sfruttamento delle risorse, nella commercializzazione di pacchetti turistici e nella cooperazione farmaceutica. La Cina rappresenta oggi il secondo socio commerciale per Cuba, con un intercambio di oltre 2 miliardi di dollari.

GIUGNO 2013 (48)

Agenda politica

La Corte Suprema di Giustizia dell’Argentina la decisione di accogliere il ricorso di incostituzionalità, presentato dall’opposizione, contro la riforma della giustizia recentemente approvata. Sono stati dichiarati incostituzionali quattro articoli della riforma, con particolare riferimento ai meccanismi di elezione diretta dei membri del Consiglio della Magistratura. Con una decisione quasi unanime dell’organo supremo di giustizia (sei contro uno), la Corte ha affermato il principio della separazione costituzionale dei poteri, ritenendo il meccanismo dell’elezione diretta una “violazione” costituzionale e dunque una trasgressione dei diritti del popolo: “non è possibile

che, invocando la difesa della volontà popolare, si possa violare l'ordine giuridico, visto che nulla è più contrario agli interessi del popolo che la stessa trasgressione costituzionale". I giudici hanno quindi ristabilito il precedente regime che regola il Consiglio Superiore della Magistratura, ed hanno inoltre cancellato la data delle elezioni dei Magistrati, fissata dall'Esecutivo in coincidenza con le primarie per le elezioni legislative, il prossimo 11 agosto.

Il Tribunale Supremo di Giustizia conferma così la legittimità della sentenza di primo grado (contro cui era ricorso il governo), emessa dal magistrato María Servini de Cubría, del Fuero Federal Electoral contraddetta, successivamente, ad un giorno dalla sentenza della Corte Suprema, da una sentenza del Procuratore Generale della Repubblica, Alejandra Gils Carbó.

Dura la reazione del Governo, a partire dalla Presidente Cristina Kirchner: "gli argentini possono votare liberamente ed eleggere il Governo ed il Parlamento, per ora. Speriamo che non arrivi una misura cautelare che ci impedisca di votare. Non sarebbe strano che si sancisca una misura del genere e ci impediscano di votare i deputati ed il Presidente", ha ironizzato la Presidenta, aggiungendo "nel 2015 voglio fare il giudice, perché devo essere Presidente? Che mi importa di cosa vota la gente, che mi importa dei deputati, dei senatori, del Presidente, me ne frego di tutto: Cristina, Giudice nel 2015" ha concluso, sul filo dell'ironia e della polemica. In successive dichiarazioni, la Kirchner ha ribadito che "prima o poi" la riforma verrà realizzata, ed ha rinnovato il suo impegno affinché "si realizzi una vera democratizzazione dei poteri dello Stato". La Kirchner ha, inoltre, fortemente criticato il "potere di veto esercitato dal Tribunale Costituzionale sull'operato del Governo", ricordando che tale potere la Costituzione lo riconosce "solo al Governo".

Anche il Capo di Gabinetto della Casa Rosada, Juan Abel Medina, ha reagito con forza, dichiarando che tale sentenza è "contro il popolo argentino", e che "il consolidamento della nostra democrazia richiede la partecipazione del popolo a tutti i poteri dello Stato, primo fra tutti quello giudiziario. Coloro che non accettano questo principio, hanno paura del voto dei cittadini, della sovranità popolare". Il Ministro della Giustizia, Julio Alack, pur sintonizzato sulla stessa musica, ha riconosciuto il fatto che "la riforma, potrebbe essere stato un errore politico", tenendo anche presente il fatto che avviene in un momento di campagna elettorale.

Sono iniziate le manifestazioni a favore della Presidente e contro la sentenza. Migliaia di persone sono scese in piazza davanti alla sede del Tribunale Supremo. Molti i militanti de la Campora, alcuni giudici, avvocati, le Madres de Plaza de Mayo, tra gli altri.

Pochi giorni dopo questa sentenza, sono state chiuse le liste per le candidature alle primarie del prossimo 11 agosto, che decideranno i candidati alle elezioni legislative del prossimo 23 ottobre. Occhi puntati sulle liste della Provincia di Buenos Aires, persa alle legislative del 2009 dal Frente para la Victoria, e principale collegio elettorale (vi si rinnova il mandato di 35 deputati). Dopo i molti tentativi, da parte della Casa Rosada, di candidare figure di rilievo della Provincia, a partire dal Governatore Daniel Scioli, o dal Sindaco di Tigre, Sergio Massa, alla fine, il Frente para la Victoria ha optato per la candidatura del Sindaco di Lomas de Zamora, Martín Insaurralde, che rappresenta una delle zone più popolate della periferia capitolina.

Da parte sua, Sergio Massa, corteggiato fino all'ultimo dalla Kirchner (di cui, in passato, è stato anche Capo di Gabinetto) e, a sua volta "corteggiatore" di Daniel Scioli (con cui sperava di stringere un'alleanza di percorso fino al 2015), ha optato per correre autonomamente con una sua lista, Frente Renovador, composto da peronisti critici della gestione della Presidenta. Altra lista è quella dei peronisti dissidenti Francisco de Narvaez ed Eudardo Amadeo, che correranno rispettivamente con le liste "Unión por la Libertad y el Trabajo" e "Compromiso Federal".

Sul fronte dell'opposizione, si consolida il percorso unitario, già emerso nei mesi scorsi, nell'aspra dialettica con l'Esecutivo, che in più occasioni ha visto convergere diversi settori su posizioni e documenti unitari. Così i partiti, Unión Cívica Radical, Generación para un Encuentro Nacional, Partido Socialista, Libres del Sur, Encuentro Popular e Coalición Cívica, hanno presentato una lista unitaria che ha come capolista Margarita Stolbizer e Ricardo Alfonsín.

Nella città di Buenos Aires, in cui si rinnoveranno tre senatori e 13 deputati, il PRO di Macri ha presentato come capolista Gabriela Michetti, al Senato, e Sergio Bergman, alla Camera. Il

kirchnerismo ha candidato l'ex Ministro dell'Educazione, Daniel Filmus a senatore e Juan Cabandí a deputato. Il fronte oppositore di sinistra ha presentato invece tre liste diverse (contrariamente a quanto avvenuto nella Provincia di Buenos Aires): alla Camera correranno separatamente Fernando "Pino" Solanas, Alfonso Prat Gay e Rodolfo Terragno, mentre al Senato Elisa Carrió, Ricardo Gil Lavedra y Martín Lousteau.

Si apre così un'intensa campagna elettorale per le prossime primarie dell'11 agosto che, di certo, rivelerà alcuni aspetti importanti relativi ai futuri scenari politici del paese, successivi alle elezioni del 23 ottobre. Secondo alcuni sondaggi divulgati dai quotidiani "La Nación" e da "Clarín", alle primarie della Provincia di Buenos Aires si registrerebbe un insuccesso del Frente para la Victoria, che si fermerebbe a 10 punti circa dal candidato Sergio Massa, che si attesterebbe tra il 33% e il 35% dei voti. Ancor più grave sarebbe lo stop per il kirchnerismo nelle liste della Camera della Città di Buenos Aires: Juan Cabandí, candidato del FpV, si fermerebbe al terzo posto con il 15% dei voti, la metà di quelli che otterrebbe Elisa Carrió, e cinque punti in meno di Sergio Bergman, del PRO. Nelle liste del Senato, invece, Gabriela Michetti sarebbe la prima, con il 34,9% dei voti: 13 punti in più del kirchnerista Daniel Filmus.

Il quadro finale che emerge dalle candidature, segna, secondo molti analisti, un retrocesso del Governatore Daniel Scioli, tradendo le molte aspettative di coloro che ritenevano che avrebbe potuto giocare una partita "in coppia" con il Sindaco di Tigre, stringendo un'alleanza per il 2015 per un'alternativa al Kirchnerismo. Molti analisti hanno parlato di "paura" da parte di Scioli ma, di fatto, a prevalere nei negoziati è stata anche la forte ambizione di Massa, che di certo ha sortito effetti "contrastanti" con le ambizioni presidenziali (già note) di Scioli.

Il Governatore della Provincia di Buenos Aires, ha di fronte un'importante partita, in primis contro il suo nuovo rivale, Sergio Massa, che si candida a rappresentare un percorso alternativo al kirchnerismo che, se adeguatamente premiato dagli elettori, costituirà una valida alternativa all'attuale governo e alla proposta, più moderatamente critica, di Daniel Scioli. Questi, da parte sua, ha deciso di sostenere la lista del Frente, confermando la sua lealtà con la Casa Rosada, pur mantenendo il suo profilo di autonomia rispetto alla Kirchner, come dimostrato dal fatto che nella lista governativa non vi sono candidati deputati provenienti dalle fila di Scioli. Il Governatore della Provincia di Buenos Aires, dunque, sembra aver optato per un'esposizione di basso profilo che, nell'incertezza del risultato, potrebbe puntare a preservare il suo attuale ruolo politico ed amministrativo, da cui ripartire, all'indomani delle elezioni quali che siano i risultati.

Dopo la recente nomina di Agustín Rossi a Ministro della Difesa, sono stati cambiati i vertici delle Forze Armate, con un'operazione definita "indispensabile". Molte polemiche ha suscitato la nomina di Cesar Milani a capo dell'intelligence per il suo passato, negli anni della dittatura, di esponente attivo delle strutture repressive, come l'"Operativo Independencia".

Secondo i dati dell'INDEC, l'economia argentina nel primo trimestre del 2013 si sarebbe espansa del 3% su base annua e dell'1,5% rispetto all'ultimo trimestre 2012. A trascinare la crescita, il settore dei servizi con un +5,4%, mentre si è contratta la crescita del settore industriale, limitata al +0,9%. In aumento anche la domanda interna, registrata al +6,2%.

Prosegue, inoltre, l'azione volta al recupero dei capitali all'estero. Il Cedin (Certificado de Depósito de Inversión), già introdotto nelle settimane scorse, potrà essere convertito per l'intero importo in dollari, a patto che le quote vengano investite nel settore immobiliare. Tale iniziativa si inserisce nel tentativo del Governo di recuperare circa 4 miliardi di liquidità in fuga all'estero, obiettivo considerato sempre più urgente in considerazione della scarsità di valuta estera, che vede costantemente calare le riserve internazionali del paese (scese, a giugno, a 37 miliardi di dollari).

Agenda regionale

Missione della Ministro degli Esteri colombiano, Maria Holguin, in alcuni paesi della regione: Argentina, Uruguay e Perù. Durante lo scalo a Buenos Aires, la Holguin si è riunita con il suo omologo, Timmermann, ed ha ripassato i dossier dell'agenda bilaterale. Inoltre, i due Ministri hanno

preparato la prossima visita di Cristina Kirchner a Bogotá, prevista il 18 luglio. Durante lo scalo uruguayano, Maria Holguin e Luis Almagro, Ministro degli Esteri dell'Uruguay, hanno rivisto l'agenda bilaterale, sottolineando il forte incremento dell'interscambio degli ultimi anni. Particolare rilievo hanno avuto gli investimenti di alcuni gruppi colombiani nel paese, per quasi un miliardo di dollari, nel quadriennio 2008-2012. In crescita l'interscambio, con un tasso annuale vicino al 30%. Inoltre, l'esponente del governo colombiano, ha manifestato al governo uruguayano il desiderio di Juan Manuel Santos, affinché il Presidente Mujica si rechi in Colombia per apportare il suo contributo ai negoziati di pace. Da parte sua, il governo uruguayano ha reiterato la propria ambizione di entrare come membro effettivo nella "Alianza del Pacifico", dove attualmente è paese osservatore. In effetti, il governo uruguayano ha già firmato trattati di TLC con Messico e Cile, mentre deve ancora ratificarli con Perù e Colombia. L'eventuale ingresso dell'Uruguay nella "Alianza del Pacifico", comporterebbe un importante riequilibrio del blocco. Tale novità, peraltro, contribuirebbe ad "allentare" la forte dicotomizzazione nella geopolitica regionale, isolando coloro che puntano sulla contrapposizione "pacifico/atlantico", che appare più uno schema interpretativo delle dinamiche regionali che una realtà effettiva dei meccanismi di integrazione latinoamericana, come ha commentato lo stesso Carlos Chacho Alvarez (Segretario Generale dell'ALADI): "esiste una tendenza, nelle prospettive di integrazione regionale, a sovraccaricare di ideologia la lettura dei differenti processi di integrazione subregionale" L'eventuale ingresso dell'Uruguay nel blocco attualmente guidato dalla Colombia, apre infatti scenari interessanti, che confermano la debolezza dello schema "pacifico/atlantico", suggerendo piuttosto come i diversi meccanismi di integrazione stimolino una coesione regionale sempre più consistente al di là dei blocchi già in essere.

LUGLIO 2013 (49)

Agenda politica

A pochi giorni dalla celebrazione delle primarie, aperte, per la selezione dei candidati alle elezioni legislative del prossimo 27 ottobre, in Argentina il risultato appare ancora molto incerto. Molte le attese e le tensioni per un appuntamento che, di fatto, rappresenta solo una "prova" delle elezioni legislative che rinnoveranno la metà della Camera ed un terzo del Senato. In effetti questa procedura, introdotta dal kirchnerismo nel 2011, rappresenta un appuntamento determinante per le elezioni, non solo in termini di selezione delle candidature. Di fatto, l'esito delle primarie offrirà al paese uno spaccato dell'orientamento politico degli argentini, suggerendo così alle forze in campo utili manovre da adottare e, soprattutto, al governo un importante test sulla propria popolarità. Inoltre il meccanismo consente anche una preselezione delle forze, escludendo tutte quelle che non raggiungano l'1,5% dei consensi.

La battaglia più accesa, per vari motivi, è quella della Provincia di Buenos Aires, non solo perché si tratta del principale collegio elettorale del paese, dove elegge più di un terzo dei rappresentanti, ma anche perché questo fu il collegio in cui nel 2009 il kirchnerismo ottenne la maggioranza nelle due Camere. Per questi motivi, molte preoccupazioni hanno suscitato negli ambienti governativi i vari sondaggi. Tra gli altri segnaliamo quello di Poliarquia, che accredita una vittoria del candidato del "Frente renovador" Sergio Massa, Sindaco di Tigre, con il 32,5% dei voti; seguito dal candidato kirchnerista, Martín Insaurralde, con il 27,4% dei voti; terzo, con il 13,1% dei voti, il peronista dissidente Francisco de Narvaez; e quarto, il candidato dell'alleanza di sinistra UNEN (Frente Progresita e Coalición Cívica y social), con l'11,7%.

Anche per quanto riguarda la capitale, Buenos Aires, dati preoccupanti per la Casa Rosada. Gli ultimi sondaggi accreditano, infatti, una vittoria del PRO del Sindaco Mauricio Macri, sia alla Camera che al Senato. Alla Camera, Gabriella Michetti del PRO sarebbe prima con il 30%, seguita dal candidato kirchnerista Daniel Filmus al 19,8%. Al Senato, dove fino a poco tempo fa la UNEN

guidava i sondaggi oggi il PRO, con Sergio Bergman, è primo con il 23,6%, seguito dal Elisa Carriò con il 19,3%, e da Juan Cabandiè, del Frente para la Victoria, al 17,8%.

A Cordoba, il peronista antikirchnerista, José Manuel de la Sota è dato come primo nei sondaggi, seguito dal candidato radicale. Terzo il candidato kirchnerista ed il PRO. A Santa Fe, il Frente Amplio di Hermes Binner è dato primo nei sondaggi, davanti al kirchnerismo ed al PRO.

Situazione, dunque, molto incerta per il Frente para la Victoria e per tutta la compagine governativa che potrebbe trovarsi, all'indomani dell'11 agosto, con una mappatura del voto che potrebbe far presagire un calo di voti per il governo alle elezioni di ottobre. Per questo, dall'11 agosto la Casa Rosada potrebbe adeguare (o meno, a seconda dell'esito delle primarie), la propria "propaganda", con l'obiettivo di recuperare i consensi persi. Intanto, il kirchnerismo ha messo in campo tutte le proprie forze per attaccare il suo rivale più pericoloso, Sergio Massa, che sembra minacciare concretamente la leadership del Frente para la Victoria nel primo collegio elettorale del paese. La Presidenta, Cristina Fernandez, ha deciso di dispiegare tutte le risorse a sua disposizione per favorire il candidato fedele in Provincia di Buenos Aires: giorno dopo giorno arrivano, dalla Presidenza, annunci di investimenti e finanziamenti di opere pubbliche per tutti quei comuni schierati a sostegno della candidatura del sindaco di Lomas de Zamora, Insaurralde. Il Ministro della Pianificazione, Julio de Vido, ed il Capo di Gabinetto, Juan Manuel Abal Medina, hanno annunciato 45 progetti di opere pubbliche per i Municipi amici. Con un vero e proprio evento da campagna elettorale, nel salone delle feste della Casa Rosada, sono stati presentati diversi piani a sostegno delle fasce più deboli, per un volume complessivo di 3.9 miliardi pesos. Inoltre, a ridosso della scadenza elettorale e in piena violazione del codice elettorale, la Presidente ha proseguito la sua attività di inaugurazione di opere, come accaduto nei giorni scorsi a Jujuy e Salta quando, inaugurando dei cantieri, ha tenuto aspre arringhe elettorali ed ha presentato i candidati delle liste locali del proprio Frente.

Da parte sua Daniel Scioli, tornato ad essere il principale sostenitore del "Frente para la Victoria" nella Provincia, ha assunto una posizione sempre più netta, dichiarando che "o si sta con il modello [kirchnerista] o no", in riferimento al fatto che il rivale, Sergio Massa, ha avviato una forte offensiva mediatica concentrata sul messaggio che la sua candidatura ambisce a recuperare dal kirchnerismo quanto di buono fatto all'inizio (quando lo stesso Massa era Capo di Gabinetto presidenziale), superando i limiti e le difficoltà attuali. Quindi, riconducendo l'attuale battaglia elettorale direttamente al lascito di Nestor Kirchner, ambisce a caratterizzare la propria scelta come l'unica scelta possibile per il mondo kirchnerista. Di fatto, Scioli ha accreditato l'ipotesi che i problemi che il paese vive oggi, possano essere risolti soltanto "dentro" il kirchnerismo e non ponendosi in alternativa ad esso, come fa il "Frente Renovador di Sergio Massa. Nonostante ciò, va rilevata una certa autonomia del sostegno di Scioli alla lista del "Frente para la Victoria": anche perché nessun candidato della lista è riconducibile direttamente al Governatore. Si potrebbero, dunque, aprire scenari molto interessanti nel caso in cui il voto di ottobre non premiasse la Casa Rosada.

Sergio Massa ha, invece, optato per orientare la sua propaganda su messaggi chiari di alternativa rispetto all'attuale gestione governativa, a partire dalla prospettiva di rielezione presidenziale: "noi siamo contro la modifica costituzionale e la rielezione per un terzo mandato di Cristina Kirchner", ha più volte ribadito Sergio Massa. A suo sostegno sono scesi in campo diversi settori del sindacato. Lo scorso 26 luglio Massa ha guidato una concentrazione sindacale molto partecipata a La Plata, cui hanno aderito tra gli altri, Héctor Daer (capo del sindacato dei medici), ed Alberto Roberti (capo del sindacato dei lavoratori del settore petrolifero), a testimonianza che, a parte la CTA di Pablo Micheli, appiattita sulla Casa Rosada, molti settori del sindacato si schiereranno con il progetto di Massa. Inoltre, il PRO di Macri ha annunciato un sostegno ai candidati del Frente Renovador nella Provincia, dove il PRO non ha presentato liste.

Molto accesa anche la campagna di UNEN che, nella Provincia di Buenos Aires, raccoglie diverse forze per la prima volta coalizzate contro la Kirchner. Nonostante le aspettative generate da questa

novità, molte sono le perplessità rispetto alla reale presa su un elettorato, di fatto, eterogeneo che spazia dal movimento radicale di Pino Solanas a quello civico di Elisa Carriò.

Molte polemiche ed una forte polarizzazione ha generato la nomina di Cesar Milani alla guida dell'esercito. Le polemiche si riferiscono al passato di Cesar Milani che, durante la dittatura, fece parte dell'Operación Independencia, condotta dai militari contro l'Ejército Revolucionario del Pueblo (ERP), che lo vide protagonista di procedimenti sommari ed operazioni di sparizione. Molto forte la critica sollevata da parte della stampa e del mondo politico argentino. Il giornalista Horacio Verbintsky ha fornito, con i suoi articoli, importanti prove ed elementi di merito. Il Senato ha rinviato la ratifica della nomina, nonostante il sostegno del Ministro della Difesa, Agustin Rossi. Ad aggravare la posizione di Milani, una accusa di arricchimento illecito.

Molto forte anche la tensione, tra governo ed opposizione, sui dati dell'economia: parte della campagna elettorale è stata concentrata nel dibattito sui dati forniti dall'Indec. Mentre il governo pronostica una crescita per il 2013 del 4,4% fonti private, citate dall'opposizione, accreditano che l'economia argentina si sarebbe espansa solo dell'1,5% nel primo semestre, con un trend che non potrà mai toccare i livelli prospettati dal governo.

Novità nel settore petrolifero. Il Vice Ministro per l'Economia, Alex Kicillof, ha presentato il "nuovo regime speciale per gli idrocarburi", che dovrà regolare le attività nei giacimenti di Vaca Muerta, nel Neuquén. Si tratta di un intervento speciale volto ad attrarre investimenti per lo sfruttamento delle gigantesche riserve (e che, da sola, YPF argentina non è in grado di condurre). Il regime speciale introduce, infatti, per le imprese petrolifere interessate ad investire nell'area il diritto di esportare per 5 anni il 20% del petrolio estratto senza imposizioni di alcun tipo. Kicillof, ha parlato esplicitamente di "aspettative importanti per l'economia del paese", riferendosi alle potenzialità dei giacimenti di "Vaca Muerta", sottolineando che nei prossimi anni l'Argentina potrà assistere ad un "boom petrolifero". Al momento il governo argentino ha sottoscritto un accordo di questo tipo solo con la Chevron, secondo quanto annunciato dallo stesso Vice Ministro dell'Economia nell'esprimere l'auspicio che altre compagnie internazionali decidano di investire (PDVSA ha siglato nel 2012 un memorandum di intesa con YPF).

Segnaliamo, inoltre, la legge sul Mercato dei capitali, proclamata dalla Presidente in occasione delle celebrazioni per il 159° anniversario della Borsa di Buenos Aires, che sancisce l'entrata in vigore del provvedimento già approvato lo scorso novembre. Si tratta di una misura volta a rafforzare la Comisión Nacional de Valores (CNV), nel suo ruolo regolatorio verso la Borsa, con l'obiettivo di superare l'autoregolazione, a favore di un sistema più controllato, con particolare riferimento alla capitalizzazione dei gruppi ed una maggiore attrazione di investimenti nel sistema argentino.

L'Argentina ha assunto la Presidenza di turno del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite. Primo impegno della Presidenta sarà il dibattito sulla pace in programma a New York la prossima settimana. Parteciperanno alla riunione il Segretario Generale, Ban Ki-moon, e diversi Ministri e Viceministri degli Esteri.

Agenda regionale

In occasione della 45a Cumbre del MERCOSUR di Montevideo, il documento in solidarietà con la Bolivia ha costituito il momento di più alta coesione in una fase di particolare difficoltà per l'organismo di integrazione sudamericana. L'ultimo vertice, in cui il Venezuela ha assunto il semestre di Presidenza di turno, fu infatti segnato dalla mancata partecipazione delle Autorità paraguayane (sospese da circa un anno dopo la destituzione di Lugo). Il nuovo governo del Paraguay, per altro era stato espressamente invitato dalla Presidenza venezuelana, con una lettera del Presidente Maduro: "al di là delle nostre reciproche opinioni, e delle differenze politiche che abbiamo con il Presidente eletto Cartes, vogliamo facilitare tutti i processi istituzionali per reintegrare il Paraguay nel blocco sudamericano, anche mettendo a disposizione parte del tempo della nostra presidenza", ha dichiarato lo stesso Maduro. Ma Horacio Cartes, Presidente eletto del Paraguay (l'insediamento avverrà il 15 agosto), non ha ceduto neanche alle pressioni brasiliane,

articolate da Itamaraty sotto la regia del Ministro degli Esteri Antonio Patriota, affermando di non voler accogliere la proposta di ingresso sotto la Presidenza di Maduro (il Venezuela non era mai riuscito ad entrare nel blocco regionale proprio a causa del veto del Senato paraguayano, riuscendovi solo dopo la sospensione del Paraguay, con un atto che le Autorità paraguayane seguitano a considerare illegittimo). Tuttavia, la prudenza di Horacio Cartes ad entrare nel blocco (sancendo il fallimento della Cumbre), potrebbe essere stata dettata dalla volontà di non assumere decisioni di questo tipo prima del suo insediamento (egli stesso aveva infatti promesso che avrebbe ristabilito le relazioni con il MERCOSUR una volta insediato) ma, invece, solo in coincidenza con il passaggio fisiologico della Presidenza di turno al Paraguay, nel primo semestre 2014. Il reintegro del Paraguay, il completamento delle ratifiche parlamentari necessarie per l'ingresso della Bolivia e, soprattutto, il definitivo ingresso del Venezuela, aprono nuovi scenari per il blocco sudamericano: l'ingresso del Venezuela costituisce, infatti, un ponte senza eguali per i rapporti con la Cina, offrendo così al MERCOSUR un terreno di forte concorrenza con l'Alleanza del Pacifico.

Colombia-Argentina. La Presidenta, Cristina Fernandez de Kirchner, si è recata in visita ufficiale in Colombia, a circa due anni dalla sua ultima visita realizzata nel 2011. Al centro dell'agenda il rilancio delle relazioni bilaterali, i due Presidenti hanno firmato alcuni trattati, come quello di estradizione, per la cooperazione contro la criminalità organizzata ed il narcotraffico ed altri in materia di trasporti e navigazione, affari migratori, tecnologia e la lotta contro la tratta delle persone. Particolare rilievo ha avuto la firma del trattato di estradizione, dopo che le Autorità argentine hanno arrestato nei mesi scorsi uno dei capi del narcotraffico colombiano, Henry de Jesús López, rifugiatosi in Argentina. “L'approvazione di questo trattato sarà un segnale per tutti i delinquenti, sarà la prova che noi li perseguiremo tutti”, ha dichiarato il Presidente Santos all'atto della firma.

Nuovi investimenti spagnoli in Argentina, nel settore delle ferrovie. Con una visita lampo del Ministro degli Interni e dei Trasporti, Florencio Randazzo a Madrid, è stato siglato un accordo con la Ministra spagnola per lo Sviluppo, Ana Pastor, per il rilancio delle ferrovie del paese latino americano. “È stato un incontro molto importante –ha affermato Randazzo, al termine del colloquio con Pastor-, in quanto la Spagna è un modello nello sviluppo di sistemi di trasporto pubblico, in particolare le ferrovie. I nostri tecnici lavoreranno insieme per condividere le esperienze e la conoscenza nel settore, acquisita da Madrid in questi anni”, ha sottolineato il Ministro argentino. Queste informazioni saranno molto utili per noi nell'ambito del progetto di trasformazione delle infrastrutture.

Missione dalla Ministra dell'Industria dell'Argentina in Giappone. In agenda, il tema dello sfruttamento del litio, dei giacimenti di confine con la Bolivia. Durante la visita la Ministra ha visitato una fabbrica giapponese attiva in questo settore, nata da un progetto congiunto di Toyota e Panasonic. Il gruppo Toyota già detiene il 23% del giacimento di litio di Jujuy, in comproprietà con l'australiana Orocobre.

AGOSTO/SETTEMBRE 2013 (50/51)

Agenda politica

Grande attesa in vista delle prossime elezioni legislative in **Argentina**. Il 27 ottobre gli argentini saranno chiamati ad eleggere la metà dei deputati (127) ed un terzo dei senatori (24). La campagna elettorale, apertasi ufficialmente lo scorso 27 settembre, è tesissima e, implicitamente, sottende la possibilità di una ricandidatura nel 2015 della Presidenta.

Le ultime notizie, relative ad un aggravamento delle condizioni di salute di Cristina Fernandez de Kirchner -cui è stato riscontrato un ematoma cerebrale conseguenza di un trauma cranico per una caduta occorsa due mesi or sono - rendono però meno probabili queste prospettive. La Presidenta verrà sottoposta ad intervento chirurgico, e la reggenza del paese, nelle settimane di convalescenza, passa nelle mani del Vice Presidente, Amado Boudou.

Ma la campagna elettorale è anche fortemente influenzata dalle recenti elezioni primarie obbligatorie, celebrate lo scorso 11 agosto, che hanno fornito uno spaccato aggiornato del nuovo quadro politico del paese sudamericano. Il Frente para la Victoria, pur conservando il primato in termini assoluti sul territorio nazionale (per le votazioni alla Camera con il 26,31% dei consensi, contro il Frente Renovador fermatosi al 13,54%, ed il Frente Progresista civico y Social all'8,27%, ed in quelle al Senato con il 27,45%), esce fortemente indebolito nel principale collegio del paese, la Provincia di Buenos Aires. Il Frente Renovador si è infatti attestato al primo posto con il 35%, seguito dal Frente para la Victoria al 29,65%, che perde anche altre importanti province, come Cordoba e Santa Fe.

In questo quadro di difficoltà per la Casa Rosada, che aveva puntato molto sull'impatto di una eventuale vittoria durante le primarie, la Presidenta non ha esitato a intraprendere alcune azioni per recuperare credibilità e consenso. Pur "rivendicando la vittoria" in termini nazionali, la Kirchner ha ammesso la necessità di "correggere" alcuni aspetti dell'azione di governo. Secondo quanto dichiarato al Clarin dal Governatore, Daniel Scioli, che ha evitato di correre in prima linea nelle primarie ma ha sostenuto la partita del Frente para la Victoria il governo, dopo l'esito delle primarie "cambierà alcuni elementi della sua strategia elettorale, in vista delle elezioni del 27 ottobre. Correggeremo quello che c'è da cambiare, perché siamo umani e ci possiamo sbagliare".

La Presidenta ha realizzato alcune iniziative -dal chiaro sapore elettoralistico- che hanno contribuito a distrarre l'attenzione dell'opinione pubblica dalla propaganda elettorale di Massa, incentrata su messaggi concreti sulla critica all'Esecutivo su temi di grave urgenza sociale, come la crisi economica e l'insicurezza. Massa sta focalizzando la sua campagna sulle tematiche amministrative intese come "strumento per rilanciare la crescita, impegnandosi a presentare, prima del voto, 60 progetti di legge sui temi economici, salariali, e sull'impiego". Tra l'altro, Massa ha sbandierato il tema -dalla sicura presa elettorale- della necessità di "abbassare il carico impositivo in Argentina".

Così, ad agosto, con l'obiettivo di reagire alla forte pressione interna e riversare su un tema molto sentito dagli argentini (approfittando, per altro, della grande visibilità mediatica del G20 di San Pietroburgo), la Presidenta dell'Argentina ha annunciato, e poi ottenuto l'approvazione con larga maggioranza (con il voto favorevole anche dell'UCR), la legge per l'apertura di una nuova offerta del debito, mirata al 7% dei creditori, quelli che non hanno aderito alle precedenti offerte del 2005 e del 2010. Tale notizia è arrivata a pochi giorni dalla sentenza di una Corte d'appello statunitense che ha dato ragione ad un fondo di investimento (NML), che aveva chiesto il risarcimento totale dei buoni del debito contratti per oltre 2.4 miliardi di dollari. L'Argentina, che è ancora in attesa di conoscere dalla Corte Suprema statunitense la validità del proprio ricorso, presentato all'indomani della sentenza di 1° grado del giudice Griesa di New York, sulla legittimità della stessa condanna, ha così reagito con una mossa inattesa e molto condivisa. Commentando la sentenza, la Presidenta ha ribadito che "il Tribunale americano è stato ingiusto, perché l'Argentina, dal 2003 a oggi, ha pagato 173 miliardi di dollari ai suoi creditori, quindi più che un paese insolvente è un pagatore serio". In effetti la mossa, oltre che a fini interni, appare evidentemente legata alla strategia di contrastare un eventuale sentenza e negativa da parte della Corte Suprema USA. Il governo argentino ha avvertito la comunità internazionale che sospenderà i rimborsi dei "tango bond" se la giustizia statunitense la obbligherà a pagare i fondi che l'hanno citata in giudizio alle loro condizioni. Il Vice Ministro dell'Economia, Axel Kicillof, ha affermato che se l'Argentina dovesse

dare seguito alla sentenza di Griesa, che la obbliga pagare 1.3 miliardi di dollari, allora non potrà rimborsare i creditori che hanno accettato la ristrutturazione del debito nel 2005 e 2010. Inoltre, se il massimo Tribunale darà parere sfavorevole, Buenos Aires sarà costretta a pagare quanto stabilito: se ciò accadrà “torneremo di nuovo a una situazione di default, perché non potremo rimborsare gli altri creditori”, ha aggiunto Kicillof, con toni fortemente propagandistici.

Altra iniziativa dal chiaro sapore elettorale e da anni attesa dai sindacati, la riforma del sistema tributario o de “los impuestos a las ganancias”, approvata dal Parlamento a stretta maggioranza, sulla base di una proposta di legge presentata dalla Casa Rosada. Questa misura, immediatamente attiva, innalza la soglia minima di reddito esente dalle imposte, da 1.482 dollari a 2.660, con un evidente beneficio per ampi strati della popolazione. Molte le critiche, che si sono concentrate sull'estemporaneità con cui la Casa Rosada ha adottato questo provvedimento che, nel solo 2013, impatterà per quasi 800 milioni di dollari sulle casse dello Stato, ma che potrebbe rivelarsi un utile strumento di recupero dei consensi perduti. Di fatto, secondo le stime ufficiali, si passerà da una percentuale di paganti del 25% ad una del 10%. Per coprire tale esborso, il Parlamento ha approvato una nuova imposta sulla rendita finanziaria, eliminando le esenzioni dalla compravendita di azioni per le imprese non quotate in borsa, e puntando a raccogliere circa 2.1 miliardi di dollari, neanche la metà di quello che servirà a coprire l'esborso per garantire l'abbassamento delle tasse.

Si conferma dunque una netta inversione di tendenza della Presidenta, cui si aggiunge un rinnovato atteggiamento dialogante di tutto l'Esecutivo con gli esponenti dell'opposizione, il riavvicinamento al mondo imprenditoriale, come l'incontro organizzato dall'Unione industriale, a Rio Gallegos, con la Kirchner: “una riunione positiva, dove abbiamo avuto l'opportunità di dialogare, ha commentato lo stesso Direttore dell'UIA, Menendez. Stesso atteggiamento di relativa e cauta apertura al dialogo, quello inaugurato con i “media tradizionalmente avversi”, che hanno ospitato numerose interviste con esponenti di governo, a partire dalle televisioni “vicine” all'opposizione come TN.

Nel pieno di questa campagna così accesa e variegata, molti sondaggi convergono nell'accreditare una ulteriore divaricazione tra il kirchnerismo e l'opposizione rappresenta dal Frente Renovador di Sergio Massa: quest'ultimo potrebbe infatti ottenere il 40% dei voti, contro Martin Isaurralde, che si fermerebbe attorno al 27%. Massa, che secondo molti osservatori potrebbe iniziare a costruire la sua scalata all'interno del peronismo dopo la probabile vittoria a queste elezioni, sfrutta con astuzia la dura contrapposizione con la Casa Rosada. Il Sindaco di Tigre sta infatti catalizzando attorno a se diversi attori, a partire dal sostegno dei Sindaci: Darío Giustozzi (Almirante Brown), Joaquín de la Torre (San Miguel), Luis Andreotti (San Fernando), Luis Acuña (Hurlingham), José Eseverri (Olavarría), Marcela Passo (General Lavalle), Gilberto Alegre (General Villegas), Gabriel Katopodis (San Martín), Sandro Guzmán (Escobar). Proprio grazie alle primarie, il suo seguito nella Camera è salito da 7 a 13 deputati con la prospettiva che, dopo la probabile vittoria, potrebbero salire addirittura a 30, arrivando a costituire un gruppo interno al PJ molto influente. Nella sua squadra si conterebbero dunque, oltre ad Alberto Roberti, Graciela Camaño, Eduardo Amadeo, Julio Ledesma, Felipe Solá, Roberto Mouillerón e Raúl Rivara, anche Blanca Blanco Peralta, moglie del Governatore di Santa Cruz; Alberto Carranza, santafesino molto vicino a Carlos Reutemann, e due ex-kirchneristi del Frente para la Victoria: il santafesino Oscar “Cachi” Martínez e Héctor Sciutto. Anche nell'Assemblea della Provincia di Buenos Aires, Massa si è rafforzato, contando su 23 deputati. Ancora più significativi i tentativi di avvicinamento dell'ex Ministro Roberto Lavagna, come pure dell'ex Presidente Duhalde, che hanno espresso forte simpatia per il sindaco di Tigre: “posso dire che abbiamo molto affetto per Massa perché lo abbiamo visto crescere”, ha dichiarato Duhalde. Dopo il voto di agosto, anche il leader sindacale della CGT, sembra aver iniziato a guardare con interesse alla vicenda di Sergio Massa. Insomma: la probabile vittoria di Sergio Massa potrebbe essere il detonatore dell'inizio della crisi del kirchnerismo. Tuttavia, in attesa dell'esito delle urne, che sembra cancellata definitivamente la possibilità di una riconferma della leadership di Cristina, e di una sua eventuale ricandidatura alla Presidenza nel 2015. A questo riguardo non va trascurata la posizione di Daniel Scioli che, per quanto penalizzato dalla eventuale sconfitta del candidato kirchnerista da lui sostenuto, Martin Isaurralde, di fatto

potrebbe trovarsi in una delle posizioni migliori in vista dell'evoluzione futura degli assetti interni al peronismo. Rimasto, seppur a denti stretti, vicino alla Casa Rosada, Scioli è legato ad altri settori del peronismo, ed è riconosciuto nella sua autorevolezza come Governatore della prima Provincia argentina. Daniel Scioli potrebbe, dunque, rappresentare la soluzione giusta alla successione della Kirchner nel 2015, come per altro da egli stesso auspicato in dichiarazioni pubbliche dopo il voto dell'11 agosto.

Vittoria per il radicalismo nella Provincia di Corrientes il cui il Governatore, Ricardo Colombi, è stato rieletto a settembre con il 50,87% dei voti, superando il candidato del PJ Carlos "Camau" Espínola, di cinque punti.

Dal punto di vista economico, il governo ha diffuso le nuove prospettive di crescita: +5,1% nel 2013 e +6,2% nel 2014. Ottimistiche anche le stime sull'inflazione, attesa ad un ritmo di crescita pari a 10,4 %. Tali pronostici sono stati presentati al Parlamento dal Ministro dell'Economia, Hernan Lorenzino, e dal suo vice, Axel Kicillof. Questi ha spiegato come, per l'Argentina, l'ottimismo delle previsioni sia legato alla stime di ripresa dei principali partner economici del paese sudamericano, Brasile ed USA. "I nostri partner sono ancora in una zona grigia. Non ci aspettiamo una grande crescita quest'anno delle grandi economie, ma vediamo con un certo ottimismo una ripresa degli Stati Uniti e speriamo che il Brasile sarà in grado di superare questa tempesta", ha detto Kicillof. Le esportazioni aumenteranno del 9,7% su base annua, e le importazioni dell'8,6%. In un clima di forte tensione, generata dalle polemiche dell'opposizione sulla fondatezza dei dati forniti dal governo, e con appena 19 voti di maggioranza, la Camera ha così approvato la Legge di bilancio costruita su queste prospettive di crescita. Il provvedimento economico, che deve ancora essere approvato in Senato, prevede una crescita del 19,8% della spesa pubblica e un incremento del 27,7% della raccolta fiscale. Il documento fissa al 6,2 per cento le aspettative di crescita del Prodotto interno lordo nel 2013, e al 5,7 per cento l'aumento dei consumi.

Agenda regionale

Si è svolta in Suriname la VII Cumbre ordinaria dell'Unasur, in occasione della quale è avvenuto il passaggio di consegne della Presidenza di turno dal Perù al Suriname. L'evento ha anche decretato il reintegro del **Paraguay** al blocco del Sur. Il **Presidente di turno uscente, Ollanta Humala Tasso**, ha offerto un bilancio delle attività, sottolineando il consolidamento dell'organismo nel corso della sua presidenza: all'attivo, l'ampliamento delle attività dei Consigli settoriali, arrivati a 12, e gli oltre 30 importanti progetti infrastrutturali varati "a favore della connettività sudamericana". Si è anche avanzato nel negoziato per stabilire un "meccanismo condiviso per gli arbitrati e le soluzioni di conflitti commerciali e di investimenti". Sono proseguiti inoltre gli sforzi per costruire il "Sudamerica, zona di pace", e si è potenziato il ruolo dell'Unasur su scala regionale, come accaduto durante la crisi post elettorale in **Venezuela**, a pochi giorni dalla morte di Chavez.. Nella dichiarazione finale, il gruppo sudamericano ha espresso forte solidarietà all'Ecuador nel suo conflitto con Chevron, ed al governo **argentino** per la disputa relativa alle Malvinas.

Il Presidente del Paraguay, Horacio Cartès in Argentina e Cile. A pochi giorni dal suo insediamento, il Presidente del Paraguay ha compiuto una visita in Argentina ed in Cile. Nell'agenda di Buenos Aires la trattativa bilaterale per il reintegro di Asuncion nel Mercosur e altri dossier bilaterali come un debito, non riconosciuto dal governo paraguayano, nella gestione della centrale idroelettrica bi-nazionale di Yaciretà. Secondo quanto dichiarato dal Ministro degli Esteri Loizaga, la visita mostra la volontà delle due capitali di "rafforzare con rapidità le relazioni tra i due paesi, e la presenza negli organismi sub-regionali. Ci uniscono due fiumi ed oltre un milione di paraguayani che vivono in Argentina". I due Presidenti hanno inoltre rinnovato il proprio impegno a favore della lotta alla povertà. Nella tappa cilena, oltre ad un incontro con il suo omologo, Sebastian Pinera, Cartes si è riunito con circa mille imprenditori, evento organizzato dall'associazione ICARE per presentare le opportunità di investimenti. Tra l'altro, si è parlato delle possibilità di cooperazione commerciale e dell'offerta al Paraguay di utilizzare il porto cileno sul Pacifico di Antofagasta.

Incontro bilaterale tra il Presidente dell'Uruguay, Pepe Mujica, e la Presidenta argentina, Cristina Kirchner, recatasi a Montevideo per inaugurare un impianto industriale della raffineria di La Teja, realizzata da un'impresa del gruppo YPF insieme alla società per gli idrocarburi uruguayana ANCAP, con un investimento di circa 360 milioni di dollari su territorio uruguayano. Si tratta di un importante gesto che segna la distensione nelle relazioni tra i due Presidenti, che erano diventate molto tese a seguito dell'ultima crisi di aprile, generata dalle battute di spirito di Mujica verso la Kirchner, e delle difficoltà tariffarie e limitazioni al turismo derivanti dalle restrizioni imposte dal governo argentino. Nella stessa occasione, il Sindaco di Montevideo, Ana Oliveira ha offerto, suscitando alcune polemiche, le chiavi della città alla Presidenta.

Il Presidente della Repubblica dell'Ecuador, Rafael Correa, confermando il suo forte protagonismo nella regione, all'indomani della sua rielezione e dopo la morte di Chavez, ha compiuto una missione in **Argentina e a Cuba**. La tappa sudamericana ha visto tra gli obiettivi, oltre all'agenda bilaterale, un forte sostegno alla Presidenta nel pieno della sua campagna elettorale, oltre che la volontà di aumentare lo scambio commerciale tra i due paesi. A Cuba Correa si è riunito con i fratelli Castro, con i quali ha discusso delle relazioni bilaterali e delle questioni regionali di maggior attualità.

Il nuovo Ministro degli Esteri del Brasile, Luiz Alberto Figueiredo, ha compiuto la sua prima missione in Argentina, incontrando il suo omologo, Héctor Timerman, ed il Ministro de Planificación, Julio De Vido. Oggetto della missione i dossier commerciali e un confronto sul Mercosur e sull'Unasur, la cui Segreteria Generale è in scadenza (e per la quale è circolato anche il nome di Rafael Folonier, storico collaboratore di Nestor Kirchner e adesso della Presidenta Cristina).

Il Ministro degli Esteri Spagnolo, Garcia Margallo, ha compiuto una visita ufficiale in Argentina ed Uruguay. Nello scalo argentino, Garcia Margallo, oltre a preparare la prossima Cumbre Iberoamericana di Panama, ha affrontato alcuni temi multilaterali. Riunitosi con il suo omologo Hector Timermann, a New York, Garcia Margallo ha annunciato che Spagna ed Argentina sosterranno mutuamente, presso le Nazioni Unite, le risoluzioni di entrambi i paesi sulle Malvinas e su Gibilterra.

Dal punto di vista delle relazioni con l'Asia, segnaliamo la riunione, in occasione del G20 in Russia, della **Presidenta argentina Cristina Kirchner con il suo omologo cinese, Xi Jinping**. Nel corso del vertice bilaterale –riporta il quotidiano Clarin- sono stati firmati una serie di accordi volti ad “approfondire il partenariato strategico tra i due paesi”. Dopo la riunione, il Capo di Stato argentino ha detto ai media che l'incontro “ha rafforzato i legami di cooperazione tra la Repubblica popolare cinese e il nostro paese”. La Cina è il secondo partner commerciale dell'Argentina dopo il Brasile. Nel corso della riunione, si è discusso della questione delle Malvinas e degli “importanti contratti” firmati con le aziende cinesi per la costruzione di dighe. Al termine della riunione, Fernandez de Kirchner ha invitato il suo omologo cinese a visitare l'Argentina nel 2014.

L'India e il Mercosur sono al lavoro per sviluppare le relazioni commerciali. A questo proposito è allo studio l'ampliamento dell'accordo tra le due economie, per ottenere ulteriori riduzioni tariffarie e portare l'interscambio -attualmente pari a 15 miliardi di dollari- a 25 miliardi entro il 2015. La notizia è stata divulgata dal Ministro del Commercio e dell'industria indiano, Anand Sharma, per il quale è “strategicamente importante irrobustire il commercio con il Sudamerica”. Il Ministro però non ha fornito ulteriori dettagli su quali iniziative verranno intraprese. Il governo di Nuova Delhi considera importante anche elevare l'interscambio con il Brasile, attualmente pari a dieci miliardi di dollari all'anno.

Argentina-Iran. Firmato a New York, a margine dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite, un memorandum d'intesa tra l'Argentina e l'Iran sulla cooperazione nelle indagini relative agli attentati che il 18 luglio 1994, che provocarono 85 morti nella sede dell'organizzazione ebraica Amia (Asociacion mutual israelita argentina), a Buenos Aires. Nell'incontro tra Hector Timerman e Javad Zarif, sono stati passati in rassegna i diversi punti di intesa, tra cui spicca la costituzione di una “Commissione della verità”.

Agenda politica

Ad oltre un mese dall'annuncio dell'ematoma cerebrale, e dell'operazione chirurgica di Cristina Kirchner, la Presidenta dell'**Argentina** ha reso noto che riprenderà le sue attività nel pieno delle sue funzioni il prossimo 18 novembre. Il Segretario di Comunicazione della Presidenza, Alfredo Soccimarro, ha spiegato alla stampa che "Cristina gode di nuovo di un buon stato di salute cardiovascolare, e ha superato con successo l'operazione".

Alle elezioni legislative del 27 ottobre (in cui sono stati rinnovati 127 deputati e 24 senatori per il mandato 2103-2107) si è confermato il dato politico, ampiamente preannunciato dalle "primarie obbligatorie" dell'11 agosto scorso. Il Frente para la Victoria (governo) ed i suoi alleati ottengono – su scala nazionale- il 33,47% dei voti con 47 deputati. Questo risultato, pur indebolendola, non intacca la maggioranza del kirchnerismo in entrambi i rami del Parlamento. Al secondo posto l'alleanza del peronismo "non kirchnerista", con il Frente Renovador di Sergio Massa, che ha ottenuto –sempre su scala nazionale- il 24,75% aggiudicandosi complessivamente 26 seggi complessivi. L'alleanza UNEN, FAP ed UCR, ha ottenuto invece il 24,68% con 36 seggi complessivi. A seguire il PRO di Mauricio Macri, con l'8% e 12 seggi ed, infine, la coalizione di sinistra Frente de Izquierda, che ha ottenuto il 6% circa con 3 seggi assegnati.

A due anni dalla rielezione di Cristina Fernandez de Kirchner, è evidente una forte flessione della sua popolarità: nel dicembre del 2011 fu rieletta con il 54% dei voti, circa il 20% in più di quelli ottenuti in questa tornata elettorale. Ma i segni più chiari del suo indebolimento emergono dai risultati dei collegi-chiave del paese, a partire dalla Provincia di Buenos Aires, dalla Capitale, e da quello di Cordoba.

Nella Provincia di Buenos Aires, Sergio Massa, leader del Frente Renovador, ottiene il 44% dei voti (migliorando di 8 punti il risultato dell'11 agosto); seguito dal candidato del Frente para la Victoria, Sergio Insaurralde, che si ferma al 32,1%. Il Peronismo dissidente si impone anche a Cordoba, Chubut, San Luis e Salta. A Chubut, il Frente Renovador vince ampliando il risultato delle primarie di alcuni punti, arrivando ad ottenere il 52%, con la lista guidata da Mario Das Neves, distaccando di quasi trenta punti Norberto Yauhar (kirchnerista) fermatosi al 23%. Vittoria per il peronismo non kirchnerista anche a San Luis, dove la candidata di Compromiso Federal, Berta Hortensia Arenas, ottiene il 53,88%, seguita dal Frente Progresita Civico y Social, al 27% ed infine del peronismo kirchnerista al 17,5%. Analoga situazione anche nella Provincia di Salta, con la lista guidata da Guillermo Durand Cornejo, del Frente Popular Salteño, superando di poco la lista del PJ, guidata da Evita Nérida Isa

Per quanto riguarda la Capitale, il PRO supera il Frente para la Victoria: la lista guidata Sergio Bergman ottiene il 34,6%, seguito dalla Unen di Elisa Carriò, al 32,2%, e dal Frente para la Victoria, guidato da Sergio Cabandiè, che si ferma al 21,59%.

Il kirchnerismo si conferma, comunque, come la forza politica più omogeneamente radicata nel paese. Vince in 10 Province: Rio Negro (con la lista guidata da María Emilia Soria, che ottiene il 57%), La Pampa (con la lista guidata da Gustavo Fernández Mendía, che ottiene il 35,16%), Entre Rios (con la lista guidata da José Eduardo Lauritto, che ottiene il 46,6%), Misiones (con la lista guidata da Alex Ziegler, che ottiene il 43,3%), Santiago del Estero (con la lista guidata da Cristian Rodolfo Oliva, che ottiene oltre il 76%), Formosa (con la lista guidata da Juan Carlos Díaz Roig, che ottiene il 60% dei voti), Chaco (con la lista guidata da Juan Manuel Pedrin, che ottiene quasi il 60%), la Rioja (con la lista guidata da Teresita Madera, che ottiene il 47%), San Juan (con la lista guidata da Héctor Daniel Tomás, che ottiene oltre il 55% dei voti), Tucuman (con la lista guidata da Juan Luis Manzur, che ottiene il 46,8%).

Per quanto riguarda il fronte oppositore UCR, UNEN e FAP, segnaliamo il consolidamento di questo blocco in 6 Province. A Santa Fe, si conferma la leadership del FAP di Hermes Binner che, ottiene il 42,37% (tenendo testa a Manuel de la Sota, candidato alla guida di una lista peronista non

kirchnerista fermatosi al 27%); a Mendoza la lista guidata da Julio Cobos supera di 20 punti quella del Frente para la Victoria guidata da Alejandro Abrahan, che si è fermato a 27%; a Corrientes la lista Encuentro por Corrientes, affiliata alla coalizione radicale e socialista, ottiene il 46% con la candidatura di Gustavo Adolfo Valdés, 4 punti sopra il Frente para la Victoria guidata da Carlos Rubín, fermatosi al 42%; a Santa Cruz, con la vittoria della lista guidata da Eduardo Raúl Costa, che ottiene il 42% dei voti; a Catamarca con la lista guidata da Brizuela Del Moral, che ottiene il 40%; ed a Jujuy, con la lista guidata da Mario Fiad, che ottiene il 40% dei voti.

Risalta, da questi dati, un generale indebolimento del kirchnerismo, che potrebbe aprire scenari inediti in vista delle prossime elezioni presidenziale del 2015. Mentre la Presidenta, dopo l'operazione chirurgica, continua a rimanere convalescente nella residenza de "Olivos", mantenendo un rigoroso silenzio-stampa sull'esito elettorale, i vincitori della competizione, Sergio Massa e Mauricio Macri scalpitano, iniziando a contendersi lo spazio per la prossima candidatura presidenziale. In effetti, nei nuovi equilibri parlamentari determinati dalle urne, appare ormai definitivamente superata l'ipotesi del conseguimento di una maggioranza qualificata per la modifica costituzionale, finalizzata all'abilitazione di un terzo mandato per la Kirchner.

Nel kirchnerismo, comunque prima forza parlamentare del paese, si inizia a parlare della necessità di individuare un "percorso di successione" in vista del il 2015. Diversi sono i nomi che circolano, valorizzati dai recenti risultati elettorali: Daniel Scioli, Governatore della Provincia di Buenos Aires; Jorge Capitanich, del Chaco; e Sergio Urribarri, di Entre Rios.

I "colonnelli" della Presidenta fanno comunque sfoggio di trionfalismo, negando la sconfitta e le possibili conseguenze sul 2015. L'ala "negazionista", all'interno dell'Esecutivo, è guidata dal Vice Presidente Amado Boudou, e dal Segretario Generale della Presidenza, Oscar Parrilli (ne fanno parte Jorge Capitanich, Sergio Urribarri, Agustín Rossi, Carlos Heller, Carlos Kunkel, Mercedes Marcó del Pont e Juliana Di Tullio). L'ala moderata, che riconosce la perdita di consensi e di forza del governo, è guidata dal Ministro degli Interni, Florencio Randazzo, e dal Governatore Daniel Scioli (ne fanno parte Insaurralde, Daniel Filmus, Aníbal Fernández, Julio Alak, Julián Domínguez). Le differenze non riguardano solo l'analisi del voto ma, soprattutto, le prospettive del governo per i prossimi due anni. I moderati sono convinti della necessità di avviare un rapido cambiamento nelle politiche economiche del governo (a partire da una moderazione dell'utilizzo dei sussidi), di avviare a soluzione le controversie valutarie, e di adottare nuove misure di contrasto all'inflazione.

A metà strada tra le due posizioni, sembra collocarsi il Segretario Tecnico e legale della Presidenza, Carlos Zanini, che ha riconosciuto la mancata vittoria ed ha iniziato a prospettare la necessità di alcuni cambiamenti nel governo, come la sostituzione del Ministro delle Finanze Lorenzino con Capitanich, e l'ingresso di Urribarri come Capo di Gabinetto della Presidenza, al posto di Juan Abal Medina. Non a caso i due Governatori sono gli esponenti del Frente para la Victoria maggiormente premiati alle ultime elezioni e tra i più quotati per la successione interna. Secondo alcune dichiarazioni, dopo un'iniziale contesa tra i due, Capitanich –vicino a Zanini, Kicillof e Cristina– potrebbe essere il prescelto alla successione. Rimane però plausibile uno scenario diverso, in cui prevalga l'ala moderata, guidata da Daniel Scioli. Il Governatore di Buenos Aires, ha dichiarato di essere favorevole all'implementazione di nuove misure per l'economia, e ad un rimpasto di governo che potrebbe vedere il capo di Anses, Diego Bossio, alla guida del dicastero economico.

A pochi giorni dal voto il Tribunale Costituzionale argentino ha dichiarato "costituzionale" la "Legge sui media audiovisivi", contro cui era stato presentato un ricorso dal Gruppo Clarín. A maggioranza, il Tribunale Supremo ha così sentenziato a favore di tutti gli articoli della legge, inclusi quelli contro cui aveva fatto ricorso il Clarín che regolano il trasferimento di licenze e i termini di applicazione della norma. Nella stessa Sentenza, la Corte che anche avvisato il governo della necessità di applicare politiche trasparenti ed "evitare la manipolazione dei mezzi pubblici di informazione da parte dei partiti politici". Il gruppo Clarín ha così deciso di accettare la sentenza ed ha presentato il nuovo piano di operazione delle proprietà del gruppo, annunciando che dividerà la

società in sei imprese distinte, confermando però che proseguirà la sua battaglia per le vie giudiziarie contro la Ley de Medios.

E' ormai definitiva la decisione di Telecom Italia di cedere i propri asset nel paese sudamericano, intaccando così in maniera determinante la presenza degli investimenti italiani. È infatti di un miliardo di dollari l'offerta arrivata sul tavolo di Telecom Italia per la propria partecipazione in Argentina, secondo quanto dichiarato da Marco Patuano che ha spiegato che si tratta "dell'unica offerta" arrivata, accettata per la "necessità di riequilibrare la struttura patrimoniale" dell'azienda.. Nessuna intenzione invece, di abbandonare il Brasile che, sottolinea Patuano, che rappresenta "un asset core per il gruppo".

Molte polemiche ha suscitato il recente accordo siglato tra YFP e Chevron per le attività di espropriazione e sfruttamento del giacimento di Vaca Muerta (vedi Almanacco n°50). Repsol ha infatti chiesto di conoscere i dettagli dell'accordo, senza ricevere soddisfazione. Nel frattempo ha annunciato l'avvio di un arbitrato internazionale per chiedere un risarcimento di 20 miliardi di dollari per l'espropriazione delle sue azioni avvenuta l'anno passato.

Agenda regionale

Il Presidente della Bolivia, Evo Morales, ha compiuto una missione in Argentina per solidarietà con la Presidente Cristina Kirchner, recentemente operata per un ematoma cerebrale. In agenda anche incontri con la comunità boliviana ed una visita all'Università San José de Lanús y San Martín in cui Evo Morales terrà una conferenza e riceverà una laurea Honoris Causa.

Torna a salire la tensione tra Argentina e Uruguay, per la gestione della cartiera UPM di Frey Bentos. L'Uruguay ha autorizzato l'aumento di produzione di circa 100 mila tonnellate l'anno, provocando la forte reazione del governo di Buenos Aires che ha chiesto che venga lasciata "senza effetto" questa decisione. Il governo di Montevideo ha sostenuto di aver agito in ottemperanza alla sentenza della Corte Internazionale che nel 2010 pose fine al conflitto bi-nazionale ed ai relativi accordi presidenziali e ministeriali, oltre che in conformità allo statuto del Rio Uruguay, che regola le attività sul fiume ed impone all'Uruguay l'obbligo di informare l'Argentina sulle scelte relative alla cartiera senza però alcun tipo di imposizione di merito. Secondo alcune fonti stampa uruguayane, il governo argentino sarebbe tornato alla carica sulla nota vicenda della cartiera, proprio alla vigilia delle scorse elezioni legislative, per fini nazionalistici di carattere elettorale, anche tenuto presente il fatto che il Presidente Mujica aveva annunciato, con largo anticipo, alla Presidenta la decisione di incrementare la produzione della cartiera.

Lettera che il Presidente Obama ha inviato alla Presidenta argentina Cristina Kirchner, a seguito della sua recente operazione. "Mi unisco al popolo argentino nell'augurarle una pronta e completa guarigione, le auguro ogni bene". La missiva, dal tono cordiale e amichevole, è giunta a Buenos Aires nel pieno della recente campagna elettorale, ed a pochi giorni dalla notizia che la Corte Suprema di Giustizia americana ha rigettato il ricorso argentino sulla sentenza del tribunale di New York in merito agli holdouts.

NOVEMBRE 2013 (53)

Agenda politica

Dopo la temporanea, ma prolungata, assenza dalla scena pubblica di Cristina Kirchner, a causa della operazione chirurgica alla testa, la Presidenta dell'**Argentina** ha pienamente riassunto le sue funzioni ufficiali lo scorso 18 novembre. Durante un incontro con migliaia di militanti "kirchneristi", all'interno della Casa Rosada, sfoggiando buona salute e buoni indici di popolarità (secondo un sondaggio pubblicato dal quotidiano "Pagina 12", godrebbe del 53% di approvazione, quasi cinque punti in più rispetto all'ultima misurazione), Cristina Kirchner ha parlato pubblicamente –per la prima volta- dell'esito delle elezioni legislative dello scorso ottobre, in cui la compagine governativa ha accusato un duro colpo. Pochi giorni dopo il suo "rientro", la Presidenta ha annunciato un importante rimpasto di governo. Juan Manuel Abal Medina lascia il ruolo-chiave di Capo di Gabinetto presidenziale al giovane Governatore della Provincia del Chaco, recentemente premiato alle elezioni legislative, Jorge Capitanich. Hernan Lorenzino, Ministro dell'Economia e delle Finanze, e Guillermo Moreno, Segretario per il Commercio Estero, lasciano i loro incarichi dopo un periodo segnato dalle polemiche relative alla gestione dell'INDEC e alla affidabilità dei dati sull'inflazione. Il primo è stato mandato a rappresentare l'Argentina davanti all'Unione Europea, gli succede il giovane Vice Ministro dell'Economia, Axel Kicillof, esponente di spicco de "La Campora". Per il secondo è pronta una scrivania economica presso l'Ambasciata dell'Argentina a Roma. Al suo posto subentra Augusto Costa, anch'egli membro de La Campora e uomo di fiducia di Kicillof (suo compagno di Università), attualmente Sottosegretario per le Relazioni Economiche del Ministro degli Esteri argentino. Costa avrà il delicato compito di "controllare" l'INDEC e di sperimentare nuove politiche contro l'inflazione e per il controllo dei prezzi. Lascia anche il Ministro dell'agricoltura, Norberto Yauhar, che cede il suo posto a Carlos Casamiquela, attuale Presidente dell'Istituto Nacional de Tecnologia Agropecuaria. Cambiamenti al vertice del Banco Centrale: a Mercedes Marcò dal Pont subentra Juan Carlos Fabrega, Presidente del Banco de la Nacion. Alcuni giorni dopo questo rimpasto, la Presidenta ha licenziato anche il Ministro della Sicurezza, Arturo Puricelli, rimpiazzato da María Cecilia Rodríguez. Infine, Juan Carlos Molina sarà il nuovo Segretario per le politiche di lotta alla droga.

Così, dopo 47 giorni, la Kirchner ha sorpreso l'opinione pubblica presentando un ambizioso piano di rilancio del proprio governo, a partire da una offensiva nel settore economico: "Dobbiamo continuare a consolidare il nostro modello di sviluppo, affinché sempre più argentini siano inclusi nella crescita e nessuno debba venire a chiederci ciò che gli spetta", ha tuonato la Presidenta, annunciando che nei prossimi mesi il governo avrà una maggiore attenzione verso i problemi del paese, "migliorando l'apparato produttivo nazionale e realizzando un 'patto tra imprenditori e sindacati' per lo sviluppo del paese". In secondo luogo, ha rimarcato l'obiettivo di aumentare gli investimenti, considerati "indispensabili per rilanciare l'industrializzazione del paese". Ha anche ribadito l'importanza della nazionalizzazione di Repsol e dell'accordo fatto con Chevron: "sarà un'associazione tra le più favorevoli per noi, ...io non ho i paraocchi, so che servono investimenti e che in Argentina non ci sono", rilanciando l'obiettivo che appare, con sempre con maggior chiarezza, una delle sfide cruciali da qui al 2015. "Abbiamo posto fine al peso del debito, ora dobbiamo sviluppare un'industria nazionale competitiva sia per qualità, che per i prezzi". Rispetto all'inflazione non ha usato parole dirette, però ha elogiato con la "collaborazione in corso con il FMI per elaborare un nuovo indice dei prezzi" (vedi sotto). Sulla gestione del Banco Central, ha dichiarato che le riserve, scese di 10 miliardi di dollari -nel 2013 a 32 miliardi- "vanno difese e protette perché necessarie a generare e promuovere l'industrializzazione".

Oltre a questi impulsi programmatici del discorso presidenziale, colpisce il rilancio dell'azione politica avvenuto attraverso la nomina di Jorge Capitanich (che, secondo alcuni commentatori, potrebbe aspirare ad essere il successore della Presidenza nel 2015). Il Governatore del Chaco si è immediatamente presentato come articolatore politico, e non mero funzionario "Capo di Gabinetto" della Casa Rosada (come era il caso del suo predecessore Abal Medina). Jorge Capitanich ha inviato al Parlamento importanti misure per intervenire immediatamente nel contesto economico e finanziario, con l'obiettivo di arginare la fuoriuscita di riserve del Banco Central, e di aumentare il gettito attraverso il disincentivo all'acquisto di dollari. Nello specifico, ha presentato al Parlamento

provvedimenti volti ad aumentare l'imposizione fiscale dal 20% al 35% sugli acquisti di dollari, e ad introdurre nuove misure per aumentare l'imposizione sui consumi e beni di lusso: "coloro che hanno di più, devono pagare di più", ha sottolineato il neo Capo di Gabinetto della Presidenza.

I violenti saccheggi che hanno devastato la città di Cordoba e si sono successivamente estesi anche ad altre località argentine, in coincidenza di uno sciopero della polizia, hanno allarmato il governo, che sta rispondendo con l'invio di truppe federali. Centinaia i negozi ed i supermercati assaliti dai saccheggiatori che, in qualche caso, hanno fatto uso anche di armi da fuoco. La situazione, dopo due giorni di caos, sembra tornata sotto controllo ma, adesso, la preoccupazione del governo è che si scateni una emulazione in altre città del paese. Non a caso le parole usate dalla Casa Rosada sono "sedizione" e "destabilizzazione".

Nuovi segnali dal governo anche nel dialogo con le imprese. La Casa Rosada ha affidato a Capitanich un incontro con le Camere imprenditoriali, alla fine del quale ha dichiarato il raggiungimento dell'accordo per avviare un cantiere comune tra governo e mondo imprenditoriale, per rilanciare la produzione, la competitività, la generazione di posti di lavoro (circa 300 mila nei prossimi dieci anni). "Quello che vogliamo è arrivare ad un accordo che ci consenta di rilanciare gli investimenti privati, aumentare l'impiego, le esportazioni e generare le condizioni per cui la produzione di beni e servizi diventi sostenibile dal punto di vista della catena di valore". Capitanich ha poi tenuto un incontro con i sindacati, cui ha recapitato lo stesso nuovo messaggio di dialogo da parte del governo. Tra i nuovi obiettivi vi sarà la lotta al "lavoro nero" e l'utilizzo degli investimenti pubblici per sostenere la produzione interna, "per ridurre i costi della produzione e ottenere prezzi più competitivi".

Anche Axel Kicillof, nella sua conferenza stampa, ha mostrato il nuovo slancio del governo. Tra le priorità indicate, la necessità di intervenire per arginare la problematicità "della variazione dei prezzi", ed ha ribadito l'importanza dell'opera di nazionalizzazione condotta sulle quote di Repsol in YPF. Anche in questo caso, però, un cambio di rotta sembra evidente. Poco dopo la sua nomina a Ministro, l'esponente de La Campora ha annunciato che sarebbe in corso una mediazione per indennizzare Repsol della nazionalizzazione, con un nuovo versamento di 5 miliardi di dollari: "Abbiamo sempre fatto ciò che abbiamo annunciato", ha sentenziato, cercando di attenuare le molte polemiche seguite alla nazionalizzazione delle quote del gruppo spagnolo dentro YPF, quando il governo di Cristina sembrava contrario ad un aumento della quota per oltre 10 miliardi di dollari. La stessa Kirchner ha elogiato il raggiungimento di un pre-accordo, che ha visto in primo piano i buoni uffici del Direttore generale di PEMEX, Emilio Lozoya (come pure del Presidente messicano, alla recente Cumbre iberoamericana), come negoziatore all'interno di Repsol (PEMEX deteneva il 10% della quota di Repsol), per convincerla ad accettare la nuova offerta argentina. Con una YPF ricapitalizzata, grazie all'accordo con Chevron, e aperta a nuovi investimenti privati (che potrebbero essere anche quelli dei messicani di PEMEX), all'indomani della chiusura del contenzioso all'ICSID -aperto da Repsol- l'Argentina potrà così sfruttare i giacimenti di "Vaca Muerta", considerati sempre di più come "la soluzione" al problema argentino, ed il kirchnerismo potrà mettere a frutto questo risultato nel 2015. Sempre con l'obiettivo di intercettare nuovi investimenti nel settore energetico, il potente Ministro della Pianificazione, Julio De Vido (rimasto al suo posto nel rimpasto), ha compiuto una missione in Russia, Cina e Brasile.

Segnaliamo infine la distensione dei rapporti con il FMI. "L'Argentina ha fatto 'buoni progressi' nella riforma della qualità dei suoi dati economici", ha dichiarato la Presidente del Fondo Monetario Internazionale, Christine Lagarde, annunciando che il Consiglio di amministrazione del FMI esaminerà nei prossimi giorni le misure del paese. L'Istituto di Washington, che richiede statistiche accurate per analizzare le economie mondiali, aveva infatti redarguito l'Argentina, nel mese di febbraio, per non aver migliorato l'accuratezza dei dati su inflazione e crescita del Pil, dando tempo al paese fino al 29 settembre per intervenire.

Agenda Regionale

Migliorano i rapporti bilaterali tra Argentina e Spagna, a seguito del raggiungimento del preaccordo tra il governo argentino e Repsol. Il nuovo Ministro dell'Economia di Buenos Aires, Axel Kicillof, si è detto fiducioso che l'accordo preliminare tra il governo argentino e la Repsol, per il risarcimento in relazione all'esproprio della YPF, potrà presto diventare definitivo. A questo proposito, il titolare dell'Economia ha sottolineato il supporto fornito dal consiglio d'amministrazione del gruppo: "Siamo molto fiduciosi che ciò apra la strada per un accordo definitivo, che comporterà inoltre il superamento di tutti i contenziosi aperti in sede internazionale da Repsol. Infine, il titolare dell'Economia ha detto che "eravamo molto preoccupati dello scarso livello d'investimenti di Repsol in YPF prima dell'esproprio, l'azienda era in declino".

DICEMBRE 2013 (54)

Agenda politica

Con il 2013 si chiude un anno molto complesso per l'**Argentina**, anno in cui la crisi economica e le difficoltà interne hanno in larga parte segnato uno scenario denso di tensioni e contrapposizioni. Il 2014 si apre con il definitivo superamento dell'ipotesi di ricandidatura per il 2015 di Cristina Kirchner, dopo che l'esito delle elezioni legislative dello scorso ottobre che, pur riconfermando una prevalenza del Frente para la Victoria, di fatto non hanno concesso i numeri necessari alle modifiche costituzionali indispensabili per un suo terzo mandato consecutivo. La stessa Presidente Kirchner, alla vigilia della pausa per le festività natalizie (che ha trascorso interamente nella residenza di El Calfate), ha ribadito che non vi sono all'orizzonte ipotesi di ricandidatura, escludendo anche l'ipotesi di una sua ricandidatura al Senato, come suggerito dal deputato del PJ Carlos Kunkel.

Nelle ultime settimane la Casa Rosada, di fatto guidata dal neo Ministro Capo di Gabinetto, Jorge Capitanich e dal neo Ministro dell'Economia, Axel Kichillof, ha rilanciato l'agenda economica per far fronte alle sempre più gravi difficoltà. Secondo i dati del Banco Central l'economia del paese nel 2013 si sarebbe espansa del 5,1% (con una previsione del 6,1% per il 2014). Più restrittive le proiezioni della CEPAL che vedono per il 2013 un +4,5% ed un ancor più magro +2,6% per il 2014, in accordo con gli analisti privati che prospettano un +2%. I due membri di governo, nominati nei loro incarichi all'indomani dell'esito elettorale del 27 ottobre, hanno annunciato ad un Tavolo di concertazione partecipato da sindacati ed associazioni di piccoli e medi imprenditori, nuovi interventi per rilanciare l'economia del paese. Partiranno nel 2014 importanti lavori infrastrutturali nel settore ferroviario (come la ferrovia Belgrano-Carag, interamente finanziata dai cinesi); 15 progetti energetici per far fronte alla crisi di rifornimento ormai ricorrenti nel paese (vedi sotto); e nuove infrastrutture marittime e fluviali. L'obiettivo è quello di ridurre il grave dato relativo alla disoccupazione, calcolata attorno al 34%, per farlo giungere al 30%, ovvero generare circa 350 mila posti di lavoro nel prossimo biennio. Questi interventi, hanno sottolineato i due rappresentanti di governo, "hanno l'obiettivo di migliorare la competitività e dare risposta alle domande del settore imprenditoriale argentino". Nella stessa direzione va la decisione del governo di lanciare un programma per incrementare le esportazioni nei prossimi due anni, con l'obiettivo di raggiungere il volume di introiti pari a 100 miliardi di dollari nel 2015 (attualmente l'export si attesta a 77 miliardi). Così, tra le varie misure annunciate in una conferenza stampa congiunta del Ministro dell'Economia Kichillof, del Ministro dell'Industria e del Commercio estero, Debora Giorgi e del Ministro degli Esteri; Hector Timermann, hanno presentato il Programma "Agroexportador 2014"

che mira ad individuare “262 prodotti del settore primario e secondario in 24 paesi che rappresentano mercati non tradizionali per l’Argentina”, in particolare Africa, Asia e costa pacifica. Verrà inoltre finanziato il programma Fondear, destinato ad incrementare i processi produttivi del paese, con 178 milioni di dollari. Il sostegno all’export, oltre che dinamizzare il sistema argentino, mira a far fronte alla sempre più grave crisi di valuta che soffre il paese, e che vede ridursi drasticamente, mese dopo mese, le riserve del Banco Central.

Capitanich e Kichillof, hanno deciso di consolidare la politica di intervento sui prezzi, per contrastare l’inflazione reale (che nel 2013 si aggira attorno al 30%), anche se per i dati ufficiali non supera il 10%. Nelle ultime settimane sono stati infatti aperti tavoli di negoziato con le catene di supermercati e reti di distribuzione per “pattuite dei prezzi fissi per tutto il 2014 su 187 prodotti di base”. Alla fine è stata accordata una lista di 100 prodotti il cui prezzo, che sarà soggetto a revisioni e controlli periodici. Si comincia dalla città di Buenos Aires e dalla cintura periferica poi, nelle settimane successive, verrà esteso ad altre aree del paese.

Molto densa anche l’agenda politica delle ultime settimane dell’anno. Dopo settimane di proteste in tutta l’Argentina, esplose dopo i primi scioperi della polizia di Cordoba a novembre, Capitanich ha infatti annunciato che il governo riconoscerà un importante aumento salariale a tutte le forze di polizia e sicurezza, come risposta alle rivendicazioni del settore. I diversi scioperi organizzati hanno generato un’escalation di micro criminalità, con episodi che hanno devastato intere aree del paese, abbandonate a loro stesse dalle forze di polizia. L’aumento salariale, secondo quanto dichiarato dal Ministro Capo di Gabinetto della Presidenza, è giustificato “dallo sforzo costante” delle forze dell’ordine argentine, riguarderà tutti i corpi (la Policía Federal Argentina, la Gendarmería, la Prefectura Naval, la Policía de Seguridad Aeroportuaria), ed entrerà in vigore dal 2014.

L’altro grande tema che ha tenuto impegnata la Casa Rosada con l’esplosione dell’estate, quello dell’insufficiente rifornimento energetico che ha provocato gravi e frequenti black out al punto che, il Sindaco di Buenos Aires Mauricio Macri, ha chiesto lo stato di calamità per la città (in cui a causa dell’interruzione della distribuzione dell’energia elettrica si sono verificati tre morti). Così, dopo l’ondata di violenza e proteste che ha scosso il paese in occasione degli scioperi della polizia, molte le manifestazioni contro il governo nelle ultime settimane, accusato di non risolvere un deficit strutturale come quello del fabbisogno energetico, da anni preannunciato con l’aumento dell’importazione (che ha causato un netto aumento delle tariffe). Capitanich e Julio de Vido si sono scagliati contro le imprese distributrici di energia (lo stesso Julio de Vido è intervenuto con veemenza contro l’Enel, che attraverso Endesa controlla il gruppo Edesur), a loro volta sul piede di guerra contro l’Esecutivo da quando ha eliminato i sussidi tariffari, in un periodo di costante aumento dei costi per l’aumento dell’importazione di energia. Ad infastidire l’opinione pubblica non sono solo i disagi provocati dai blackout, ma anche il silenzio prolungato di Cristina Kirchner, che non ha profferito parola. Secondo molti esperti, il deficit energetico è ascrivibile solo in parte agli investitori privati, e va riportato ad una mancanza di politica strategica nel settore, da parte del governo.

In mezzo a queste difficoltà che attraversano l’Esecutivo, molti i movimenti politici in atto. Da un lato Daniel Scioli Governatore della Provincia di Buenos Aires, ha cercato di distanziarsi dal governo centrale, con una nuova offensiva politica e con un importante rimasto del suo Gabinetto. In vista dei prossimi due anni, il Governatore Scioli ha deciso di accentuare l’autonomia del suo Esecutivo: Alejandro Rodríguez, che era il Coordinatore della Presidenza della Provincia, è stato nominato responsabile per le politiche agrarie; Franco la Porta è stato nominato come Sottosegretario per la Pianificazione ed il controllo dei servizi pubblici; Alfredo Omar Szulak, ex rettore dell’Università de Lomas de Zamora, nuovo Sottosegretario per lo sviluppo strategico. Questo avvicendamento avviene in un momento di forte contestazione da parte del settore produttivo ed agrario e Scioli ha chiesto ai nuovi responsabili “maggior dialogo per agevolare lo sviluppo produttivo della Provincia “lavorate in maniera articolata, con le imprese, le università per far fronte alle sfide dello sviluppo”, ha dichiarato.

Anche il Sindaco di Buenos Aires, rientrato dalle vacanze in anticipo per far fronte all'emergenza elettrica, ha rilanciato la sua controffensiva al governo, chiedendo risposte immediate e misure concrete, che non sono arrivate, puntando molto sulla contrapposizione con l'Esecutivo, in una chiara prospettiva pre-elettorale verso il 2015.

Da parte sua, il neo eletto deputato Sergio Massa, nonché sindaco del Comune di Tigre e leader del Frente Renovador, ha repentinamente messo in piedi un'importante offensiva politica con l'obiettivo di consolidare il proprio gruppo politico dopo il voto del 27 ottobre (vedi Almanacco n°53), ampliando i suoi confini oltre la Provincia di Buenos Aires e disegnandone un profilo nazionale. E' stata così definita la Mesa nacional del Frente, in cui sono presenti l'ex Ministro dell'Economia, Roberto Lavagna, e gli ex Governatori, Carlos Reutemann, Mario das Neves, e Jorge Busti. Alla presentazione della Mesa, sono intervenuti altre note personalità come l'economista Martín Redrado e diversi Sindaci della Provincia di Buenos Aires, come Joaquín de la Torre (San Miguel), Gustavo Posse (San Isidro), e Mario Meoni (Junín).

Molte polemiche ha suscitato, a fine anno, la nomina dei cosiddetti "giudici associati" ovvero quei magistrati supplenti per tutti i posti vacanti nei tribunali del paese che il governo ha il diritto di nominare in assenza dei titolari. La misura, adottata proprio durante la diffusione di nuovi dettagli relativi agli episodi di corruzione tra l'imprenditore Victor Baez e l'ex Presidente Nestor Kirchner (attraverso l'affitto di miliardari resort nel sud del paese in cambio di favori), ha visto la nomina di 21 avvocati come giudici associati in molti tribunali del paese. In molti casi i nomi dei nuovi giudici associati sono affini al governo (affiliati a La Campora, ex funzionari di governo, ecc.), e sono stati posizionati in ruoli chiave di diversi tribunali del paese con l'obiettivo, secondo l'opposizione, di "tutelare l'Esecutivo ed i suoi funzionari da possibili indagini scomode". Infatti alcune nomine hanno riguardato giudici associati nella Cámara de Casación Penal (il massimo tribunale per i reati di corruzione) o, addirittura, presso la Corte Suprema de Justicia.

E' stata creata una nuova Segreteria di Stato all'interno del Ministero degli Esteri, per seguire specificamente la problematica delle isole Malvinas: a guidarla è stato nominato Daniel Filmus. La nuova Segreteria si occuperà di implementare strategie ed azioni "per la migliore difesa dei diritti ed interessi argentini rispetto alla questione Malvinas", si legge nella nota del governo.

Agenda regionale

Dopo mesi di tensioni interne, all'indomani dell'ingresso del Venezuela e del reintegro del Paraguay, si conclude l'iter di normalizzazione del Mercosur. Infatti, lo storico voto del Senato del Paraguay, dopo anni di dura opposizione, ha ratificato l'ingresso del Venezuela nel blocco sudamericano. Con 29 voti a favore (che hanno visto costituirsi una "strana maggioranza" tra Partido Colorado, Avanza País, e Frente Guasù) e contrari Partido Liberal, di Federico Franco, e PDP. Il Ministro degli Esteri del Paraguay, Eladio Loizaga, ha spiegato alla stampa che il repentino cambio di opinione del Partido Colorado in merito all'ingresso del Venezuela è stato necessario "per restituire istituzionalità al Mercosur". Tale voto assume ancor maggior rilievo, alla vigilia dell'imminente offerta che il blocco farà all'UE, per rilanciare i negoziati di associazione. La Commissione UE ha chiesto un ulteriore posticipo, ai primi mesi del 2014. Segnale, secondo alcuni, che si sia vicini al raggiungimento di una piattaforma di dialogo costruttiva dopo anni di fallimenti.

Si consolidano i buoni rapporti tra Uruguay e Brasile (sullo sfondo del difficile rapporto tra Uruguay ed Argentina). Nel 2014 verrà avviata la costruzione del nuovo porto uruguayano in acque profonde nella zona di Las Rocas, con un finanziamento all'80% realizzato con fondi brasiliani erogati attraverso i fondi strutturali del Mercosur. L'infrastruttura, che dovrebbe costare 500 milioni, servirà come nodo logistico per lo smercio di cellulosa, aggirando il vicino terminale portuale argentino. Le continue tensioni tra i due paesi infatti, hanno indotto il governo di Montevideo ad individuare una via autonoma, in grado di sostituire i porti di Montevideo e Nueva Palmira, già saturi. Il Vice Presidente dell'Uruguay, Danilo Astori, ha dichiarato che si tratterà di

una grande opera, necessaria per lo sviluppo del paese, ricordando che nel 2014 si avvieranno nuove attività industriali, come un nuovo impianto di cellulosa (fortemente contestato da parte argentina), e una nuova attività estrattiva di ferro. Il Vice Presidente Astori, ha inoltre sottolineato come il nuovo porto consentirà all'Uruguay di tutelarsi dalle misure restrittive adottate dall'Argentina nei suoi confronti, come il divieto di far attraccare i cargo argentini nei porti uruguayani (con un notevole danno economico per il porto di Montevideo) e, soprattutto, di aggirare il mancato accordo, osteggiato da Buenos Aires, per il dragaggio della foce del Rio de La Plata, che si renderebbe necessario per l'accesso al Porto di Nueva Palmira dei grandi cargo.